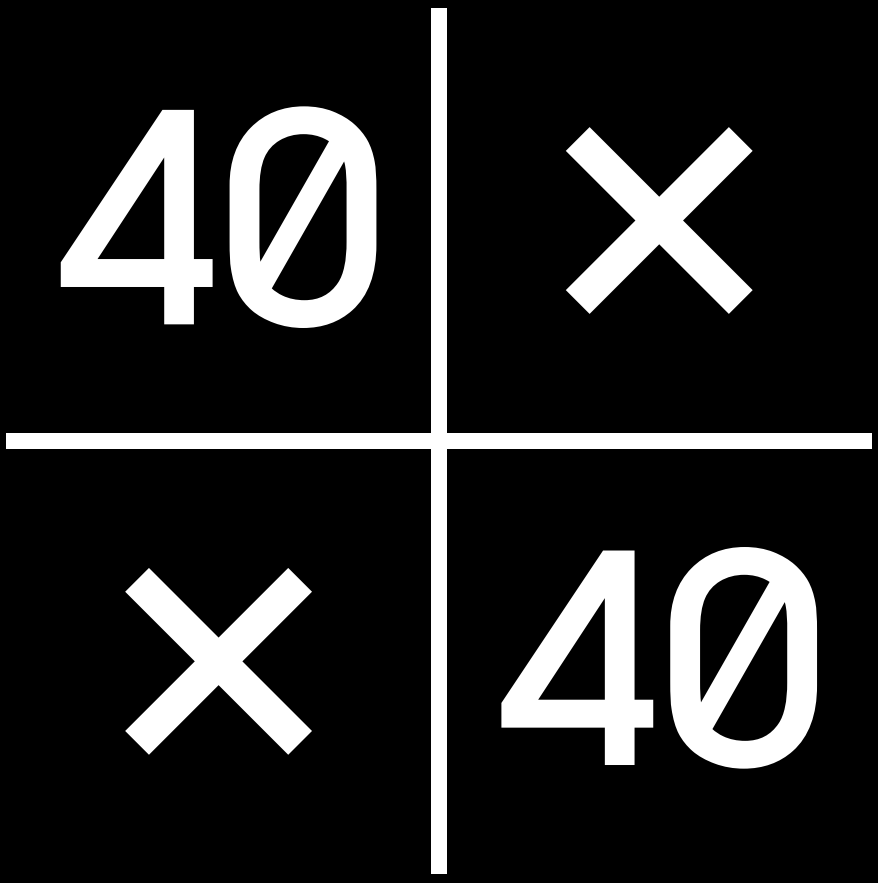
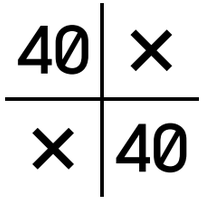
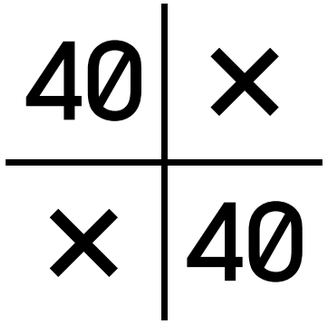


PAOLO FAVARETTO
GLI ANNI DEL DESIGN
THE DESIGN YEARS


40 ×
× 40



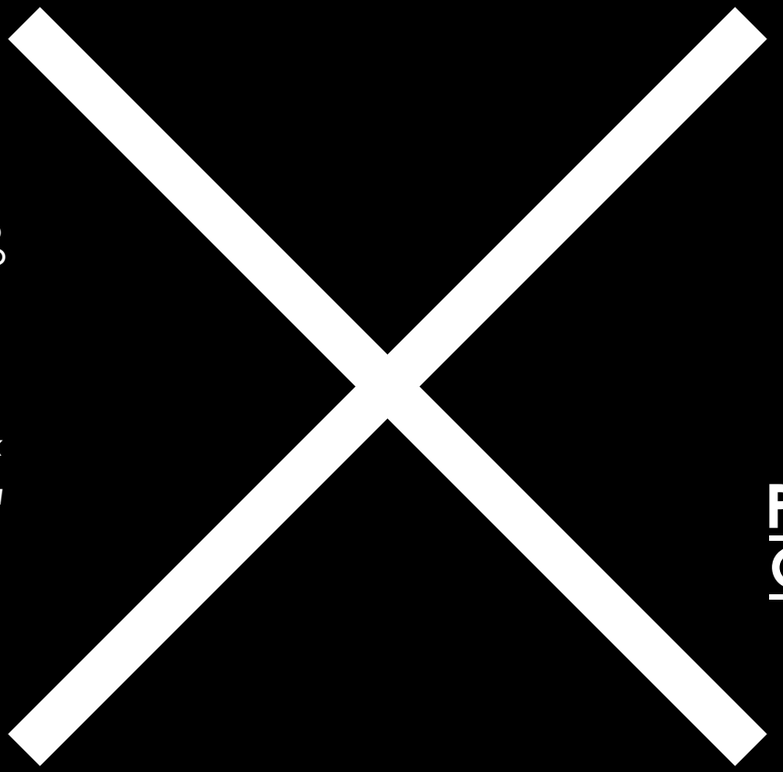
PAOLO FAVARETTO
GLI ANNI DEL DESIGN
THE DESIGN YEARS

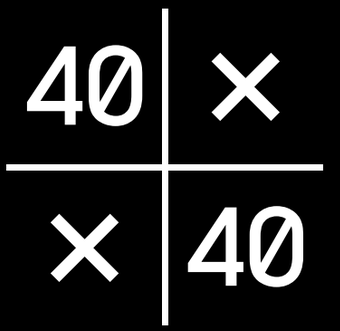
Electa

UNA SELEZIONE DEI PRODOTTI PRESENTATI IN QUESTO LIBRO È STATA ESPOSTA ALLA MOSTRA "40X40 PAOLO FAVARETTO. GLI ANNI DEL DESIGN" OSPITATA FRA NOVEMBRE 2013 E GENNAIO 2014 AL CENTRO CULTURALE ALTINATE SAN GAETANO A PADOVA.

×

A SELECTION OF PRODUCTS PRESENTED IN THIS BOOK WERE DISPLAYED IN THE EXHIBITION "40X40 PAOLO FAVARETTO. THE DESIGN YEARS" PRESENTED BETWEEN NOVEMBER 2013 AND JANUARY 2014 AT THE SAN GAETANO ALTINATE CULTURAL CENTER IN PADUA.





PAOLO FAVARETTO
GLI ANNI DEL DESIGN
THE DESIGN YEARS

© 2013 BY MONDADORI ELECTA S.P.A., MILANO
TUTTI I DIRITTI RISERVATI / ALL RIGHTS RESERVED

Electa

SOMMARIO
CONTENTS

8X9
PHILIPPE DAVERIO

16X17
MASSIMO MALAGUTI

24X25
ALESSANDRA BOSCO
FIORELLA BULEGATO

34X35
1973X1983

54X55
GAETANO CROCE

58X59
RICK HOWARD

64X65
1983X1993

82X83
MICHELE PERINI

86X87
LUISA BOCCHIETTO

90X91
1993X2003

112X113
MEDARDO CHIAPPONI

116X117
ROBERTO ZUCCATO

120X121
2003X2013

158X159
RENATA SIAS

162X163
GILDA BOJARDI

168X169
2013X----

196X197
INDICE PRODOTTI
INDEX OF PRODUCTS

206X207
BIOGRAFIE
BIOGRAPHIES

208X209
BIBLIOGRAFIA
BIBLIOGRAPHY

212X213
PREMI
AWARDS

214X215
AZIENDE
COMPANIES

DALLA STILOGRAFICA ALL'OSTENSORIO

×

FROM THE FOUNTAIN PEN TO THE OSTENSORIUM

Dalla penna stilografica all'ostensorio, passando dalla sedia e giocando con la bottiglia per decantare il vino, poi fermandosi ovviamente a progettare sedie e poltrone, il tutto però senza dimenticare quell'altra poltrona reclinabile dove opera il dentista, oggetto talmente tecnico da essere più apparecchio che mobile. Ecco il caso Favaretto. Ovviamente il suo percorso sarebbe il sogno d'ogni designer; ma così avviene assai raramente. Il caso quindi merita una particolare attenzione. Che cos'è appunto il designer, quel professionista per un certo verso così italiano (noi italiani appariamo essere in questo campo fra i migliori del mondo) che si trova invece costretto a portare un nome britannico? Il nome è britannico in quanto la rivoluzione industriale primigenia fu innegabilmente quella inglese. Ma il nome inglese altro non è che una storpiatura. Una volta chi disegnava era da quelle parti necessariamente un *drawer*. Sono i francesi che praticano il *dessin* e lo hanno esportato sulle isole britanniche. La parola verrebbe dal *disegno* italico, quello che si fa con la mano, benché da noi *disegno* abbia un doppio significato: è infatti sia quello che si compie con il *segno* della penna o della matita, sia quello che prospetta ogni tipo di progetto futuro, disegno politico compreso, disegno metafisico o filosofico che sia. In Francia dove la natura del popolo è cartesiana per definizione e dove gli assi ortogonali sono nati, le parole *dessin* e *dessein* suonano uguali e quindi equivoche nella dicitura ma assumono una ortografia precisa per distinguersi nella lettura. Da noi in Italia il disegno può essere il ritratto a matita d'una bella signora, ma anche il progetto per rovesciare una monarchia. I francesi distinguono, gli inglesi rubano la parola e ne fanno una professione, noi altri ci intestardiamo confondendo i due termini e per conseguenza offriamo a Favaretto una professione. E un sogno: progettare un mondo intero. Da noi il disegno *dessin* si combina con il disegno *dessein* e quindi, per chiarire ulteriormente la questione, abbiamo adottato la parola inglese *design* per indicare la professione che ne deriva e distinguerla dal formalismo

puro dello stilismo. Lo aveva già intuito, e a pensarci la cosa commuove, Giacomo Balla nel 1915 quando scrisse il *Manifesto per la Ricostruzione Futurista dell'Universo*; reputava egli allora che il ruolo del creativo fosse quello di affrontare non la banale tavolozza e la tela ma la globalità del mondo che lo circondava. Fondò egli inconsapevolmente la professione italiana nel campo del design. Si trovò egli istintivamente forse a interpretare una caratteristica propria della nostra particolare cultura visiva, e cioè quella che da sempre ci porta a porre su un piano parallelo le arti varie che compongono il mondo nel quale viviamo, a comporle e a metterle in dialogo. L'Italia è da sempre sincretica e somma i lavori: prende l'*opus* singolo, lo contamina con altri interventi e lo porta quindi al plurale. E l'*opus* al plurale si fa, come vuole la declinazione latina del neutrale, *opera*, quella che vince sui palcoscenici del vasto teatro del mondo. Ma non solo in questo sta la particolarità: nel trasferire l'operato dal palcoscenico dove tutto è visivo e sonoro nella vita dei consumi quotidiani appare un'altra particolarità. Se l'opera lirica prevede dialogo fra vista e udito, la vita quotidiana prevede un dialogo altrettanto coinvolgente fra vista e tatto. Anzi la vita quotidiana prevede il sesto senso, quello che gli uomini del medioevo chiamavano il *sensus vagus,* oggi non più codificato ma tuttora e forse più che mai percepito. Il *sensus vagus* tanto caro alla scolastica è quello che ci fa percepire che stiamo seduti confortevoli, oppure che stiamo nuotando con la testa in giù, oppure ancora che ci restituisce un senso di felicità perché le piume all'interno del cuscino sono quelle morbide e autentiche d'un volatile ignoto. La combinazione fra tatto, vista e *sensus vagus* si definisce oggi ergonometria. E questa combinazione sta alla base del lavoro di Favaretto. Lo sviluppo del design italiano è avvenuto con maggiore naturalezza nelle aree dove il dialogo da secoli s'è fatto quotidiano fra bottega del progetto e bottega del prodotto. Il design italiano non è solo stilismo, è attenta considerazione della produzione del manufatto. E il metodo che ne fa da fondamento è indissolubilmente legato ad alcune terre lombardo-venete. La ricostruzione futura dell'universo si fa oggi a Padova o a Vicenza come ieri si faceva nei palazzi veneziani, si fa in Brianza come nel Settecento si compiva nelle corti milanesi. Troppa poca attenzione si dedica nel mondo odierno della globalizzazione alle specifiche qualità dei localismi, quelli che rendono cosmopolite le particolarità. Ma solo così facendo si trova la connessione necessaria, quella che serve a trasformare il singolo segno in lingua, il nesso trasversale che lega la bottiglia inclinata a ogni forma comoda all'occhio fino al *sensus vagus* che propone, grazie al disegno, lo schienale d'una sedia. L'essere speciali senza diventare specialisti, la trasversalità come visione microcosmica e l'applicazione attenta del disegno diventano così la prassi necessaria e sublimante del meraviglioso design italiano di Favaretto.

From the fountain pen to the ostensorium, passing through the chair and trifling with the wine decanter, then pausing, naturally, to design chairs and armchairs, all without forgetting that other reclining chair at which the dentist does his work, an object so highly technical as to be more a piece of apparatus than a piece of furniture. This is Favaretto. Obviously his career would be the dream of every designer, but it so rarely comes true. The case therefore calls for special attention. What exactly is a designer, the professional who to a certain extent is so Italian (we Italians appear in this field to be among the best in the world), but which is forced to bear an English name? The name is English because the original industrial revolution was undeniably British. But the name in English is nothing more than a mispronunciation. Once whoever drew in those parts was necessarily a drawer. It was the French who practiced dessin and exported it to the British Isles. The word apparently comes from the Italian disegno, which is done by hand, although in Italian it has a double meaning: it means whatever is done with the mark of the pen or pencil, and the whatever is planned for the future, including a political, philosophical or metaphysical design. In France, where the nature of the people is by definition Cartesian and where orthogonal axes were devised, the words dessin *and* dessein *sound alike and are therefore ambiguous in utterance but are spelled differently to distinguish them when read. Here in Italy a design can be a pencil portrait of a beautiful lady, but also a plot to overthrow the monarchy. The French distinguish, the British steal the word and make it a profession, the rest of us stubbornly confuse the two terms and consequently give Favaretto a profession. And a dream: to design a whole world. In Italian design* dessin *is combined with design* dessein *and then, to further clarify the matter, we have adopted the English word to indicate the design profession that stems from it and distinguish it from the pure formalism of styling. Giacomo Balla had already intuited all this, we realize with some emotion, back in 1915, when he wrote the* Manifesto per la Ricostruzione Futurista dell'Universo. *He considered that the role of the creative was to deal not with the banal palette and canvas but the totality of the world around him. Unknowingly he founded the Italian profession in the field of design. Perhaps he found himself instinctively interpreting a particular characteristic of our visual culture, the one that always leads us to set on parallel planes the various arts that make up the world we live in, to compose them and create a dialogue between them. Italy has always been syncretic and has combined its different works: it takes the single* opus, *hybridizes it with other contributions and so makes it plural. And the plural of* opus, *as required by the Latin declension of neuter nouns, is* opera, *which triumphs on the stages of the great theater of the world. But its particular significance lies not in this alone: in transferring the action from the stage where everything is visible and audible into the life of everyday consumption, another special feature appears. If opera involves a dialogue between sight and hearing, everyday life provides an equally engaging dialogue between sight and touch. In fact everyday life entails the sixth sense, what people in the Middle Ages called the* sensus vagus, *today no longer codified but still perceived, and perhaps more than ever. The* sensus vagus *so dear to the Scholastics is what makes us feel that we are sitting comfortably or we're swimming head down, or even that gives us a sense of happiness because the feathers inside the pillow are the soft and authentic feathers of some unknown bird. The combination of touch, sight and the* sensus vagus *is today called ergonomics. And this combination is the basis of Favaretto's work. The development of Italian design took place most naturally in areas where the dialogue had been conducted day by day for centuries between the design workshop and the product workshop. Italian design is not just styling; it entails careful consideration of the manufacture of the artifact. And the method that laid its foundations is inextricably*

bound up with certain Lombardo-Venetian regions. The future reconstruction of the universe is being done today in Padua or Vicenza as it was done yesterday in the Venetian palaces; it is being done in Brianza as it was done in the eighteenth century in the courts of Milan. Too little attention is paid in today's world of globalization to the specific quality of the localisms, the ones that make the particular cosmopolitan. But only by doing so will we find the necessary connection, one that serves to transform the single sign into a language, the transversal link that connects the tilted bottle to any form comfortable to the eye and the sensus vagus *that presents, thanks to design, the back of a chair. Being special without becoming specialists: in this way transversality as microcosmic vision and the careful application of drawing become the necessary and sublimating practice of Favaretto's wonderful Italian design.*

PHILIPPE DAVERIO
PROFESSORE
×
PROFESSOR

GLI ANNI DEL DESIGN × *THE DESIGN YEARS*

I quarant'anni di attività di Paolo Favaretto, riassunti nella mostra "40x40", coincidono idealmente per il nostro Paese e per il contesto industriale e sociale internazionale con "gli anni del design". Se gli anni settanta hanno costituito il decennio della "scoperta" del design e delle infinite e sorprendenti applicazioni della creatività italiana al mondo della nascente industria di massa, i decenni successivi hanno di fatto decretato l'affermazione del cosiddetto Made in Italy. Il design italiano negli anni che vanno dai settanta al primo decennio del nuovo secolo ha saputo proporre una interpretazione originale e riconoscibile di quella sintesi di utilità e bellezza che caratterizza i prodotti industriali di successo.

Come afferma Fernand Braudel negli *Scritti sulla storia*, per comprendere il divenire degli eventi è necessario tenere conto delle "n" dimensioni che contribuiscono a influenzare e a definire la nostra epoca e quelle passate, attraverso il contributo delle diverse espressioni e discipline sociali, culturali, politiche e artistiche che insieme "fanno" la storia.

Anche la vicenda del design di questi ultimi quarant'anni va letta secondo la visione che Braudel ci suggerisce di adottare.

L'evoluzione del design, e quindi dei modi di ideazione, progettazione, realizzazione e commercializzazione dei prodotti industriali, è infatti il prodotto di una estesa e profonda interazione di conoscenze e di lavoro intellettuale e materiale. Le tre dimensioni del prodotto industriale sono inevitabilmente plasmate dall'evoluzione delle tecnologie, dei materiali, delle espressioni culturali e artistiche e degli stili di vita, che "costruiscono" e modificano continuamente le "n" dimensioni in cui si colloca il prodotto stesso e all'interno delle quali opera il designer. Così l'innovazione rappresentata dalla scrivania Power Beam (Kinetics Furniture, 1982), in cui Favaretto per primo introduce come elemento portante la trave cablata, si coglie appieno se la pensiamo inserita nel momento di crescita dell'informatica distribuita che negli anni ottanta avviò una profonda rivoluzione negli ambienti di lavoro.

In Assisa (Steelcase/Press, 1986) le tecnologie di formatura di base sono poste al servizio di un progetto semplice e lineare per la realizzazione di una sedia per comunità, impilabile ed economica. Il contributo dei materiali innovativi al raggiungimento di nuove prestazioni e di equilibri più complessi tra forma e funzione emerge invece in Uniqa (Estel, 2003), a riprova della relazione sempre più stretta tra design e tecnologia che caratterizza il nuovo secolo.
Il progetto di Abbraccio (Ortopedia Antoniana, 2006), un seggiolino per bambini cerebrolesi con possibilità di movimento e di variazione dimensionale, esprime un'ulteriore dimensione del design, di grande attualità: quella dell'impegno verso la responsabilità sociale.
Questi esempi individuano alcuni aspetti dell'approccio progettuale e creativo di Paolo Favaretto che la mostra "40x40 illustra con ampiezza fornendoci una testimonianza ideale e preziosa degli "anni del design" e del valore del design come "segno del tempo".

The forty years of Paolo Favaretto's achievement, epitomized by the exhibition "40x40," ideally coincide for Italy and the international industrial and social context with the years of design. If the seventies were the decade of the "discovery" of design and the amazing and limitless applications of Italian creativity to the world of nascent mass industry, the subsequent decades decreed the success of Made in Italy products. Italian design in the years ranging from the seventies down to the first decade of the new century succeeded in offering an original and recognizable interpretation of that synthesis of utility and beauty that characterizes successful industrial products.
As Fernand Braudel declares in his Scritti sulla storia*, to understand the course of events we have to take into account the "n" dimensions which help influence and define our times and those of the past, through the contribution of different social, cultural, political and artistic disciplines that together make up history.*
The history of design in these last forty years should likewise be read in accordance with the vision that Braudel advises us to adopt.
The evolution of design, and therefore the ways of conceiving, designing, building and marketing industrial products, is in fact the outcome of an extensive and profound interaction of knowledge and intellectual and material labor. The three dimensions of the industrial product are inevitably shaped by the development of technologies, materials, cultural and artistic expressions and lifestyles, which construct and constantly change the "n" dimensions in which the product itself is set and within which designers work. So the innovation represented by the Power Beam desk (Kinetics Furniture, 1982), in which Favaretto first introduced the cabled beam as a structural element, can be fully grasped if we think of it inserted in the growth phase of distributed computing which launched a far-reaching revolution in the workplace in the eighties.
In Assisa (Steelcase/Press, 1986) the basic shaping technologies

are placed at the service of a simple and straightforward project for the creation of a cheap and stackable chair for community use. The contribution of innovative materials to achieve new properties and more complex balances between form and function emerges in Uniqa (Estel, 2003), reflecting the increasingly close relation between design and technology that characterizes the new century.

The project for Abbraccio (Ortopedia Antoniana, 2006), a seat for brain-damaged children offering the possibility of movement and variable dimensions, expressed another facet of design that is extremely relevant: a commitment to social responsibility.

These examples identify some aspects of the Paolo Favaretto's creative approach to design which the exhibition "40x40" illustrates very fully, providing an ideal and valuable testimony to the years of design and the value of design as a "sign of the times."

MASSIMO MALAGUTI

DIRETTORE PST GALILEO - SCUOLA ITALIANA DESIGN

×

DIRECTOR OF THE PST GALILEO - SCUOLA ITALIANA DESIGN

PAOLO

USO PIÙ LA GOMMA CHE LA MATITA, PUNTANDO ALL'ESSENZIALE, CONCEDENDO POCO AL GRATUITO E MENO A L'INUTILE

×

I USE THE ERASER MORE THAN THE PENCIL, GOING FOR THE ESSENTIAL, ALLOWING LITTLE TO THE GRATUITOUS AND EVEN LESS TO THE USELESS

FRANCESCO

CERCO SEMPRE DI AGGIUNGERE QUALCOSA… VISTO CHE A TOGLIERE CI PENSA MIO PADRE

×

I ALWAYS TRY TO ADD SOMETHING … SINCE MY FATHER DOES THE REMOVING

IL MESTIERE DEL DESIGNER × *THE DESIGNER'S PROFESSION*

Radicato per scelta a Padova per non separarsi dagli affetti, Paolo Favaretto ha da sempre dimostrato un grande interesse verso la dimensione internazionale: desideroso di apprendere, curioso di conoscere differenti culture e stili di vita, alla continua ricerca di nuove possibilità di espansione. Se il 1973 è l'anno di apertura dello studio, l'inizio degli anni ottanta fissa la prima collaborazione internazionale con Kinetics, società canadese che lo sceglie tra una rosa di designer italiani, e la sua prima partecipazione alla fiera di Chicago dove, con i prodotti realizzati per questa azienda, riceve diversi riconoscimenti. A questi seguono i progetti per imprese di Stati Uniti, Corea, Portogallo e, nel tempo, Spagna, Germania, Brasile e Giappone. Ultimi nati, i rapporti con la Cina "dove oggi tutti più o meno pensano di dover essere. È un mondo completamente diverso dal nostro – sostiene responsabilmente Paolo – che bisogna saper gestire con 'sentimento' e in maniera appropriata". Lo spirito rimane comunque quello di sempre: "Il compito del designer è quello di percepire in anticipo le variazioni della vita quotidiana e tradurle in oggetti che aiutino a migliorare la qualità di vita". E Francesco sottolinea come la Cina non possa più essere vista come opportunità di manodopera a basso costo ma un mercato in cui proporre prodotti sapendo di confrontarsi con competitor preparati e competenti e un'utenza informata ed esigente.

Al confronto in campo internazionale ha corrisposto un progressivo ampliamento delle attività dello studio. Inizialmente impegnato nell'ambito del product, con l'inserimento di Francesco si è riconfigurato ampliando il servizio dato alle aziende. *Modeling*, *consultancy*, *engineering*, *research*, *visual, communication*, queste le principali attività oggi di Favaretto&Partners.

L'attuale crisi economica, se non fattore scatenante, è stata una delle leve del cambiamento. "Ho iniziato a studiare design nel 2008 – racconta Francesco – e il mio inizio in studio è combaciato con il fatto che molte imprese, preoccupandosi di essere concorrenziali

con i prezzi praticati all'estero, hanno sacrificato o esternalizzato le funzioni di ufficio tecnico e i centri ricerca e sviluppo per dedicarsi principalmente alla commercializzazione e alla comunicazione del prodotto". Tale trasformazione delle strategie aziendali sta portando alla dispersione e alla perdita del prezioso *know-how*, tipico fattore competitivo della piccola realtà imprenditoriale familiare italiana, e ha reso sempre meno autosufficiente l'azienda che si affida a figure esterne, tra le quali il progettista assume un ruolo centrale.

Il designer si trova così a svolgere la funzione di coordinatore, di regista di un processo che coinvolge diversi interlocutori. Deve fare ricerca, disegnare il concept, realizzare il prototipo, seguirne l'industrializzazione, ma anche scegliere i fornitori in grado di svilupparlo e procurare all'azienda i prezzi per poter formulare un corretto budget di investimento. Paolo arriva anche a suggerire alle aziende, nell'attuale situazione stagnante, di "adattarsi a guadagnare meno, di investire al proprio interno, di 'fare sistema'". Il lavoro del progettista aumenta, ma soprattutto per essere competitivi è diventato fondamentale giocare di squadra con artigiani, industriali, grafici, commerciali nel rispetto delle competenze specifiche.

E per svolgere un'attività così complessa un giovane designer si può trovare impreparato. La scuola "dovrebbe avere un maggiore collegamento con la professione, con il mestiere, con l'industria – spiega Paolo in maniera accorata –; durante gli workshop che tengo in università gli studenti sono molto interessati a come si affronta e si sviluppa un progetto nel rapporto con il committente". Francesco completa il ragionamento del padre: "In università mostro l'iter produttivo, quello che mi sarebbe interessato conoscere e che uno studente penso possa non immaginare".

Certo, comunicare professione e professionalità della figura del designer è per Paolo un grande orgoglio. La durata dei suoi prodotti sul mercato e la solidità dei rapporti con gli imprenditori del settore lo dimostrano. "Penso di essere uno dei pochi a potersi vantare di lavorare ancora con i clienti con i quali ho cominciato quarant'anni fa". La relazione di fiducia tra designer e committenza è alla base del suo lavoro. Ragionare su una nuova idea di prodotto con la serenità di chi avrà modo di dialogare con un interlocutore propositivo dà infatti libertà di pensiero e aggiunge tempo per riflettere: "È un effettivo vantaggio reciproco".

Come peraltro fa assumere grande valore al progetto il confronto che avviene lavorando in team allo sviluppo di un prodotto. I partner sono tantissimi, molti sono gli stessi da anni: industriali e artigiani di cui apprezzano le competenze e conoscono i modi, e con cui condividono le esperienze. Importante è anche il lavoro comune svolto tornando a ragionare sui prodotti da tempo sul mercato a cui, senza aver timore di aver progettato un pezzo sbagliato, si apportano migliorie, attualizzando e dando nuova vita all'oggetto. Per Paolo, in un mercato caratterizzato dal sovraffollamento di prodotti, fare innovazione significa anche questo.

"Per me innovazione – rimarca Francesco – è pure ridurre i costi o il numero delle viti o far risparmiare mezz'ora sulla produzione di un pezzo, cioè razionalizzare il processo di lavorazione industriale e ottimizzare la produzione seriale". E Paolo attinge dalla lunga esperienza l'idea sui possibili fattori innovativi: "Che in un prodotto – sostiene – possono essere nel materiale usato, nella tecnologia di produzione, nel prezzo, nella forma, nella presentazione, nel tipo di commercializzazione, e l'innovazione non necessariamente è tutto questo messo assieme. Ma soprattutto cerchiamo di dare alle cose il valore giusto, lavoriamo e facciamo ciò che serve".

Spesso queste intenzioni hanno accompagnato il successo dei prodotti di Paolo Favaretto prima e dello studio Favaretto&Partners poi; sono oggetti originali a elevata tecnologia che coniugano le necessità dell'industria con le esigenze del fruitore secondo l'approccio del *design for all*. Paolo da anni è infatti impegnato,

come fondatore e attivista dell'Iidd-Istituto italiano design disabilità (ora Dfa Italia-Design for All Italia), a rendere manifesto che "un prodotto adatto a una persona che ha delle disabilità a maggior ragione andrà bene alla maggior parte delle persone, direi quasi a tutti. Ci si deve anche rendere conto che non lo facciamo solo per loro ma anche per noi domani, perché l'età media sta crescendo. Le vere barriere, che non si abbattono facilmente, sono però quelle culturali e i problemi sono soprattutto di sensibilità ed educazione". E conclude: "Un prodotto realizzato con questo approccio funziona, funziona meglio e aiuta a vivere meglio. La soddisfazione di vedere le persone che usano con facilità e piacere qualcosa che hai fatto è da sempre la ricompensa migliore per chi fa questo mestiere".

Rooted by choice in Padua so as not to be parted from his affections, Paolo Favaretto has always taken a close interest in the international dimension: eager to learn, curious to know about different cultures and ways of life, always looking for new scope to expand. If 1973 was the year when he opened his office, the early eighties fixed his first international collaboration with Kinetics, a Canadian company that chose him from a short list of Italian designers, and his first participation in the Chicago trade fair, where he received a number of accolades with the products made by this company. Then followed by projects for businesses in the United States, Korea, Portugal and, over time, Spain, Germany, Brazil and Japan. The latest is his relationship with China, "where today pretty well everyone thinks they have to be. It's a world completely different from ours," says Paolo responsibly, "one that we have to approach tactfully and appropriately." The spirit remains the same: "The designer's task is to perceive in advance the changes in daily life and translate them into objects that help to improve the quality of life." And Francesco stresses that China can no longer be seen as an opportunity for cheap labor but a market where products will have to cope with trained and knowledgeable competitors and informed and demanding consumers.

Competition in the international arena was matched by a gradual expansion of the office's activities. Initially engaged in the field of product design, with the arrival of Francesco the service to businesses was reconfigured by being expanded. Modeling, Consultancy, Engineering, Research, Visual, Communication: these are the main activities of Favaretto&Partners today.

The current economic crisis, if not a detonator of the change, was one of the driving forces behind it. "I started studying design in 2008," says Francesco, "and my beginnings in the office coincided with the fact that many businesses, seeking to be competitive with the prices charged abroad, sacrificed or outsourced the functions of their technical offices and R&D centers to devote themselves

principally to product marketing and communication." This transformation of business strategies led to the dispersal and loss of valuable know-how, a typical competitive factor of small Italian family businesses. It left firms ever less self-sufficient because they relied on outside figures, among whom designers came to play a central role.

The designer thus has to act as a coordinator, the director of a process involving a number of stakeholders. He has to do research, design the concept, develop a prototype, oversee its manufacture, but also choose suppliers capable of developing it and ensure the company has the prices to draft a proper investment budget. Paolo even advises companies in the current recession, to "submit to earning less, to invest at home, to network." The designer's workload has increased, but above all, to be competitive it has become critical to foster teamwork with artisans, manufacturers, graphic designers and accountants while respecting their specific skills.

A young designer may find himself unprepared to cope with such a complex activity. Schools "should work more closely with the profession, with trades, with industry," urges Paolo. "In the workshops I teach at university, the students are extremely interested in how to deal with clients and develop a project in partnership with them." Francesco completes his father's point: "At the university I expound the production process, which is what I would be interested to know and what I think a student can't even imagine."

True, communicating the profession and the professionalism of the figure of the designer is a source of great pride for Paolo. The duration of his products on the market and the strength of his relations with businesses in the sector prove it. "I think I'm one of the few who can boast I'm still working with clients I started with forty years ago." The relationship of trust between designer and client is the basis of his work. Thinking about a new idea for a product with the serenity of those who can communicate with a purposeful partner ensures freedom of thought and adds time to reflect. "It is an effective reciprocal advantage."

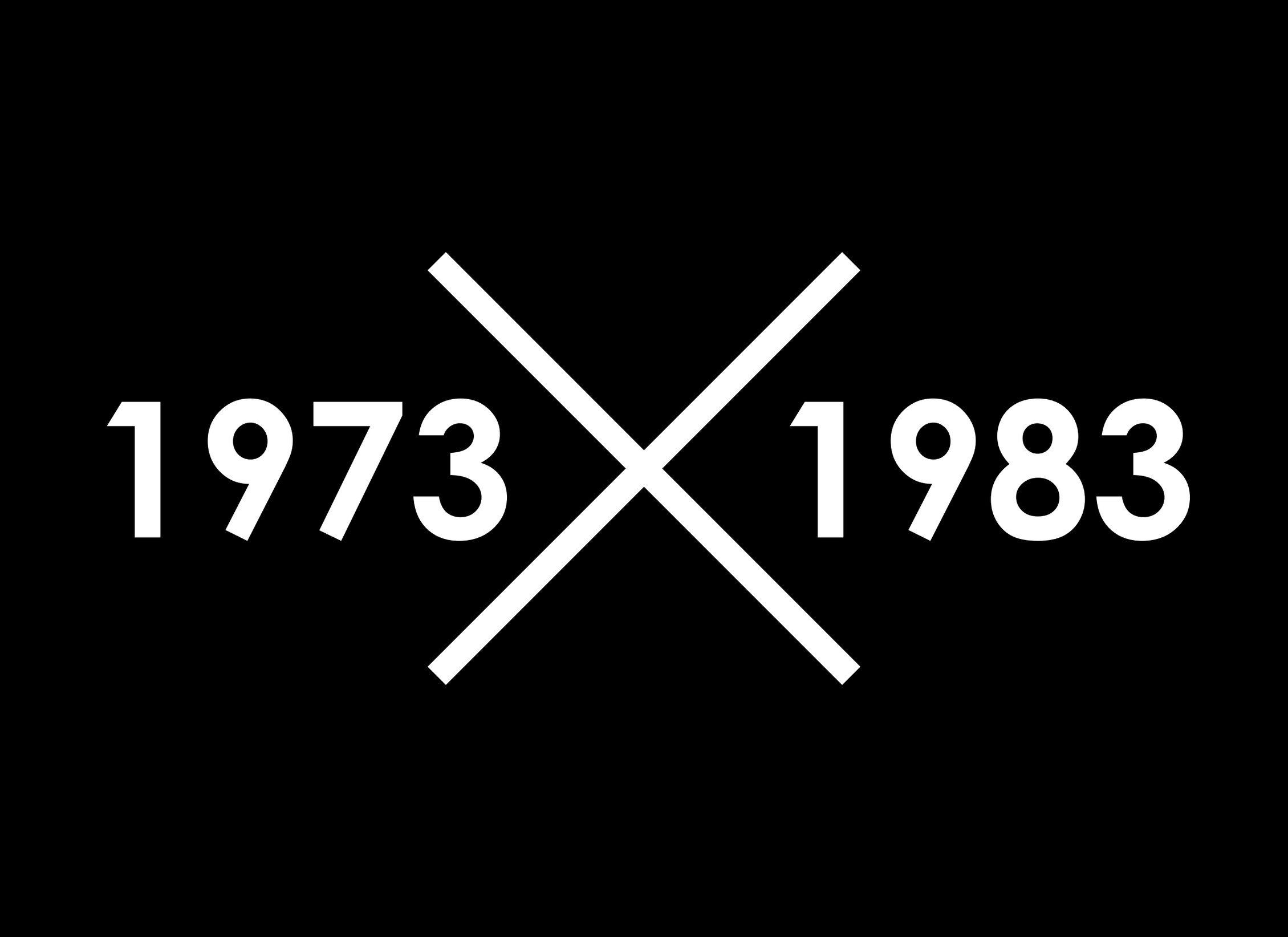
The value of the project is also enhanced by the exchange of ideas that comes about by working in a team to develop a product. The partners are numerous, and many have been working together for years: manufacturers and artisans who appreciate each other's skills and know their ways, and share their experiences. Also important is the joint work carried out by rethinking products that have been on the market for some time. Without any fear of having designed a product that will miscarry, the designer adds improvements, updating the object and giving it a new life. For Paolo, in a market overcrowded with products, innovation means doing this as well as much else.

"The point about innovation," Francesco comments, "is that it also means reducing costs or the number of screws used or saving half an hour on the production of a piece, streamlining the manufacturing process and optimizing industrial mass production." And Paolo draws on his long experience for ideas for possible innovative factors, "which in a product may be in the material used, the production technology, the price, the form, the presentation or the type of marketing. Innovation is not necessarily all this put together. But above all, we try to give things the right value, we work and do what is necessary."

This latter concept has often accompanied the success of the products designed first by Paolo Favaretto and then by Favaretto&Partners. They are original objects with an elevated technological content. They combine the needs of industry with the requirements of the users, in keeping with an approach based on design for all. As the founder of IIDD-Italian Institute Design Disability (now DFA Italia-Design for All Italy), Paolo has been striving for years to make it clear that "a product suited to a person who has disabilities will be well suited to the majority of people, I

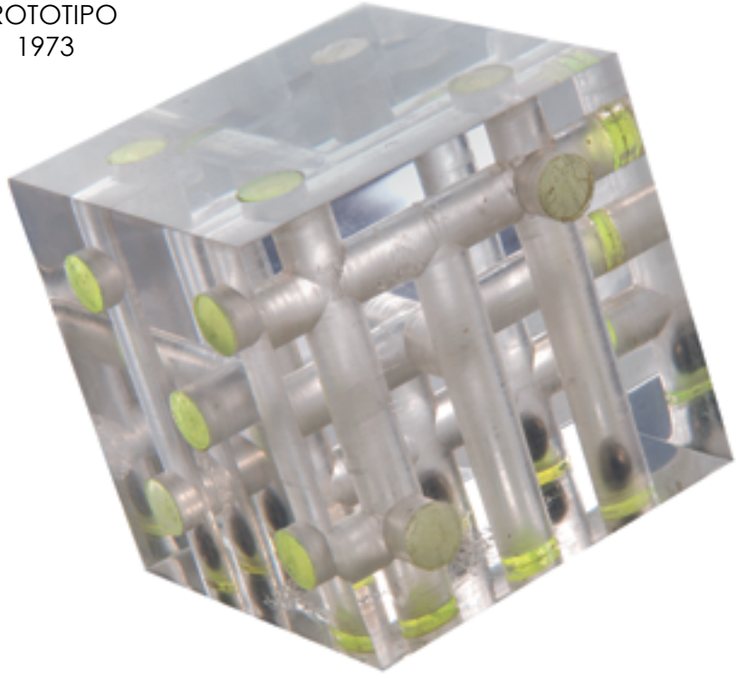
might say almost everybody. And it has to be realized that we're not doing it only for people with disabilities but for ourselves in the future, because people are living longer. But the real barriers, which are not easy to break down, are cultural and especially problems of sensibility and education." He concludes: "A product made with this approach works. It works better and helps us live better. The satisfaction of seeing people using something you've made easily and with pleasure has always been the richest reward for those who do this work."

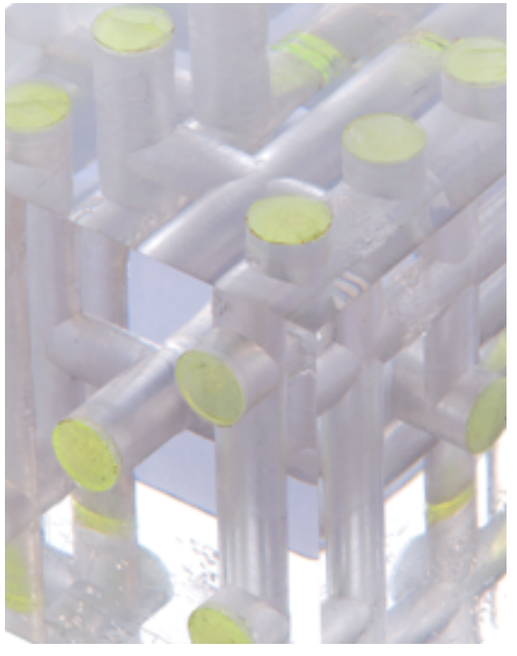
ALESSANDRA BOSCO / FIORELLA BULEGATO
RICERCATORI UNIVERSITÀ DI SAN MARINO
×
RESEARCHERS UNIVERSITÀ DI SAN MARINO


1973
1983

1973X1983

CUBO
PROTOTIPO
1973





LINEA
OMS
1975

SPEEDY
OMS
1976

FLEX 2
OMS
1976

AGORÀ
EMMEGI
1973

IL GIUNTO DÀ IDENTITÀ

×

THE JOINT CONFERS AN IDENTITY

1973X1983

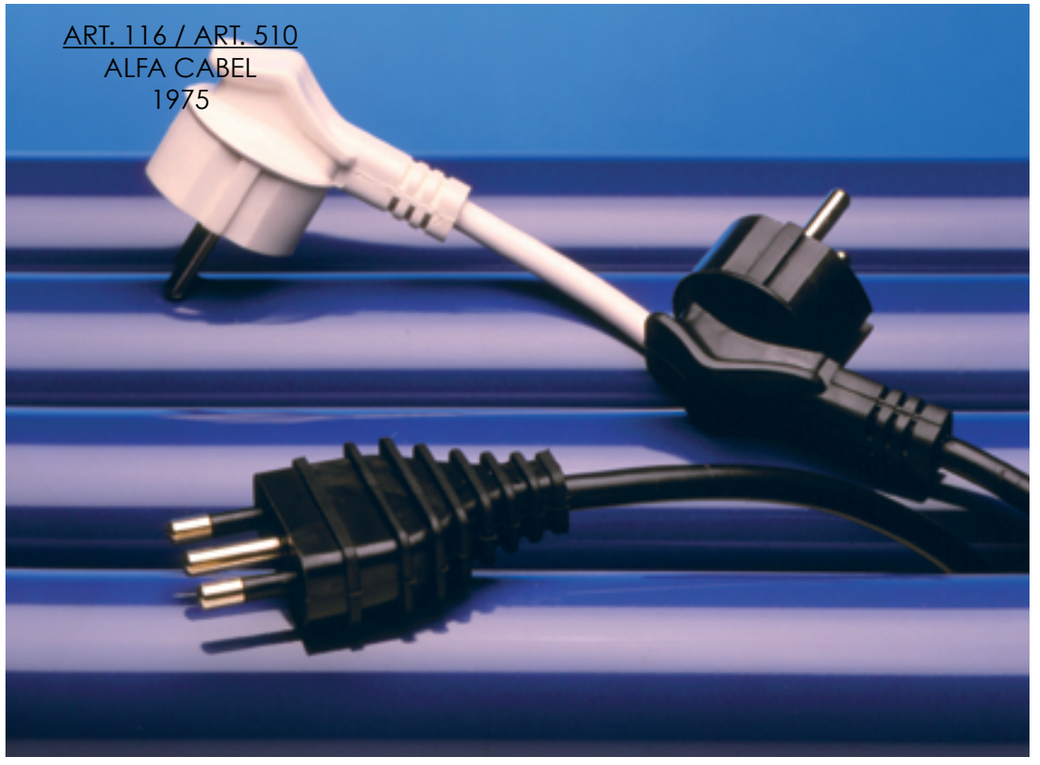
PROGRAMMA DI SEDIE PER SPAZI PUBBLICI A STRUTTURA IN PRESSOFUSIONE DI ALLUMINIO E SEDUTA INIZIALMENTE IN LEGNO DI FAGGIO, POI RIVESTITA IN TESSUTO O REALIZZATA IN PLASTICA.

×

PROGRAM OF CHAIRS FOR PUBLIC SPACES WITH DIE CAST ALUMINUM FRAME AND SEAT INITIALLY IN BEECH WOOD, THEN COVERED WITH FABRIC OR MADE OF PLASTIC.

38X39

ART. 116 / ART. 510
ALFA CABEL
1975



1973X1983

PALLONCINO
VENINI
1978

40X41

OLIVIA / DUPLO
C2
1977

1973X1983

ATTICA
EMMEGI
1977

SCHILA
DESTRO
1978

42X43

MARGOTTA
IBIS
1980

1973X1983

MARCIANA
IBIS
1981

HANKY
IBIS
1980

NEARCO
MALOBBIA
1979

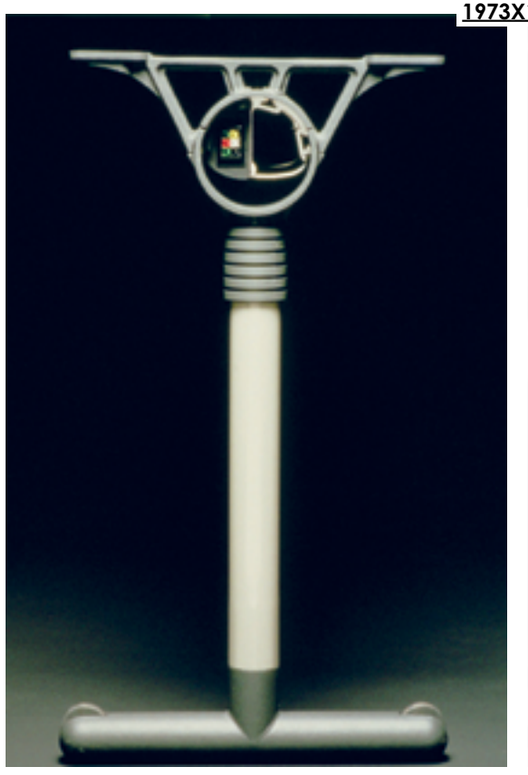
44X45

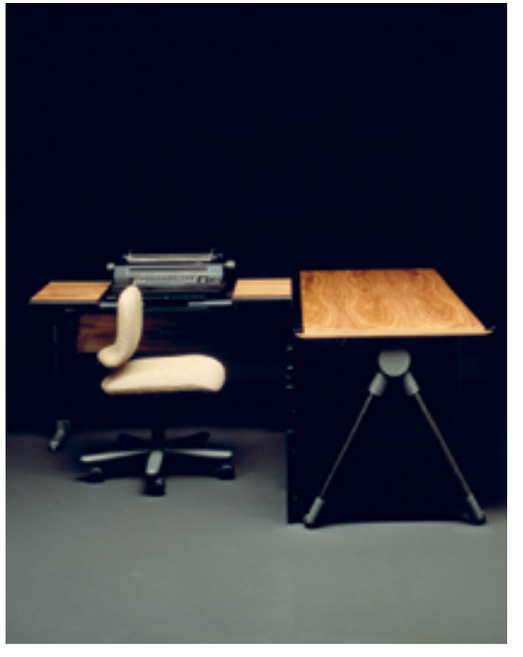
POWER BEAM
KINETICS FURNITURE
CANADA
1982

PRIMA SCRIVANIA CABLATA

×

FIRST WIRED DESK





SISTEMA FLESSIBILE E RICOMBINABILE DI SCRIVANIE CON TRAVE PORTANTE IN ESTRUSO DI ALLUMINIO CAPACE DI ALLOGGIARE IN SÉ I SISTEMI DI CABLAGGIO DELL'AMBIENTE UFFICIO.

×

FLEXIBLE AND RECOMBINABLE SYSTEM OF DESKS WITH MAIN BEAM IN EXTRUDED ALUMINUM CAPABLE OF INCORPORATING WIRING SYSTEMS FOR THE OFFICE ENVIRONMENT.

CS AMERICA
KINETICS FURNITURE
CANADA
1983

ERGONOMIA E TECNOLOGIA

×

ERGONOMICS AND TECHNOLOGY

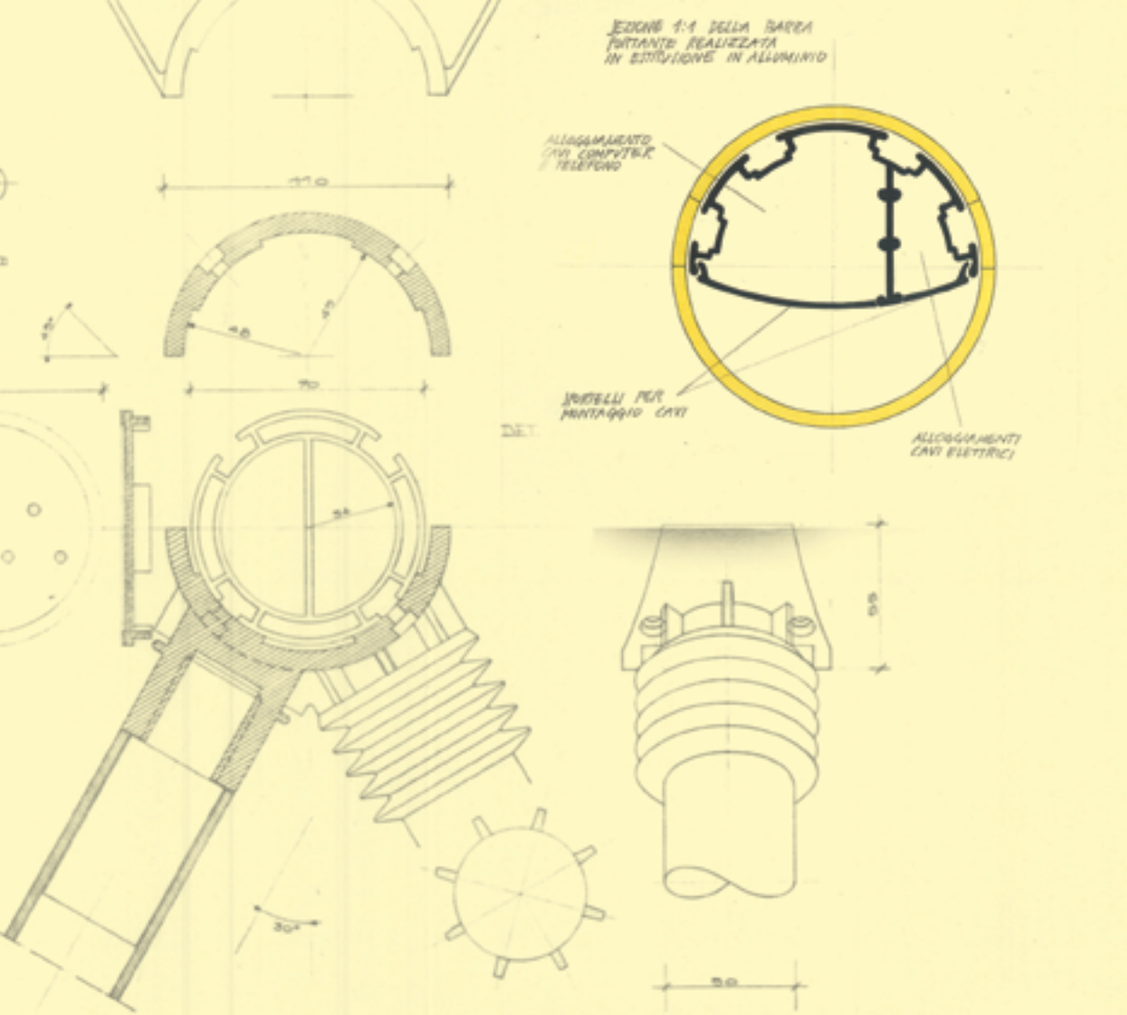
1973X1983

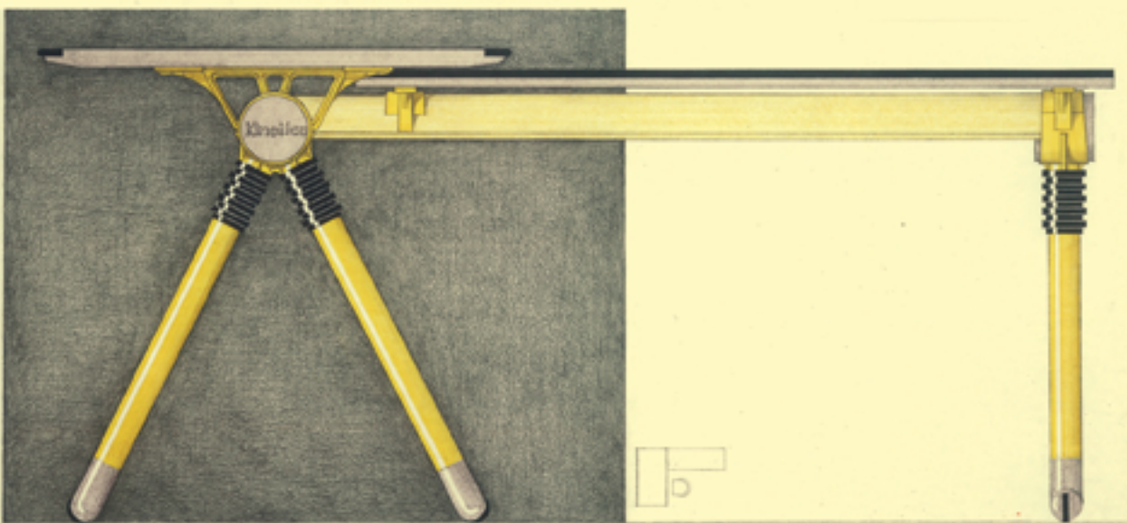
CON STRUTTURA IN NYLON RINFORZATO CON FIBRE DI VETRO, È IL PRIMO PROGRAMMA DI SEDIE PER UFFICI INTERAMENTE IN PLASTICA COMPLETAMENTE SMONTABILE E ASSEMBLABILE A INCASTRO.

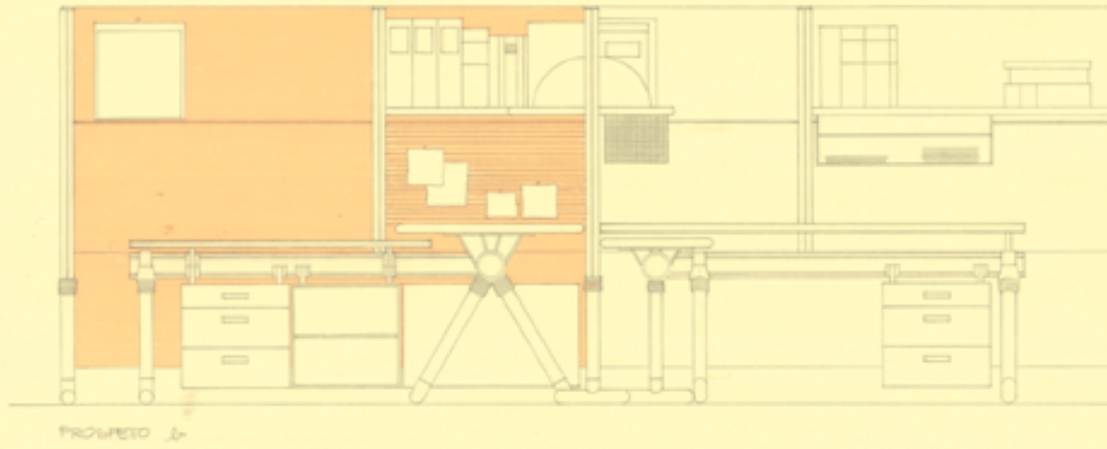
×

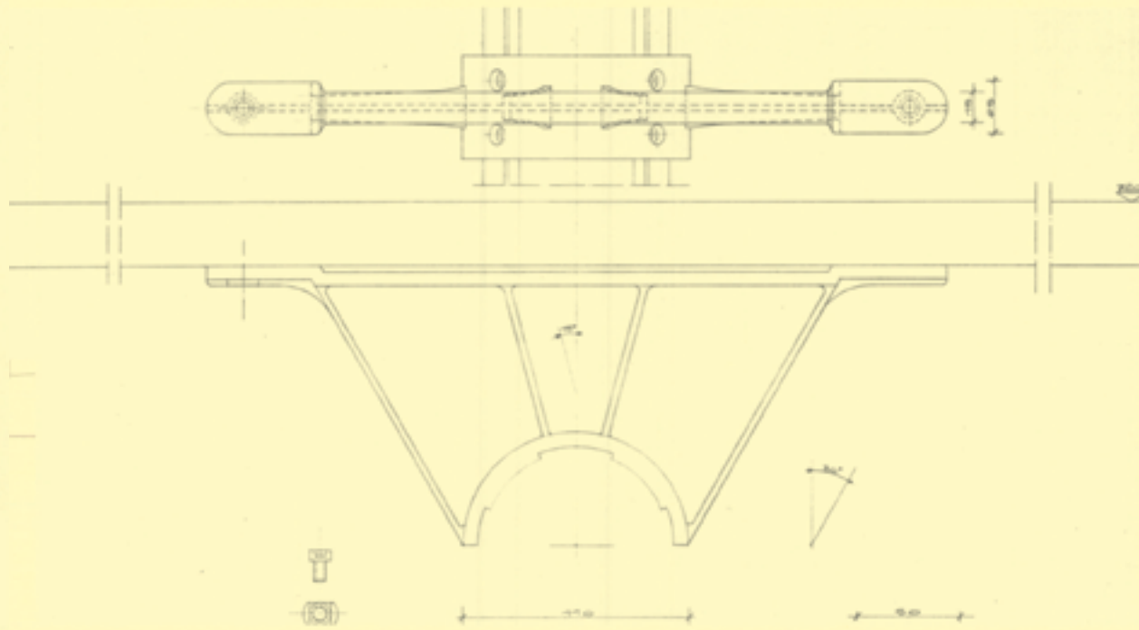
WITH THEIR STRUCTURE IN NYLON REINFORCED WITH FIBERGLASS, THIS IS THE FIRST SERIES OF OFFICE CHAIRS WHOLLY MADE OF PLASTIC WHICH SLOT TOGETHER FOR ASSEMBLY AND CAN BE COMPLETELY DISMANTLED.

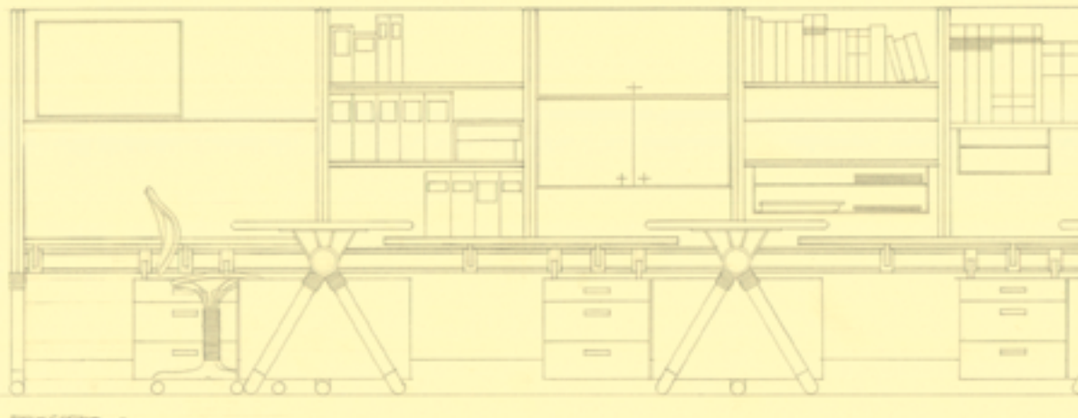
48X49

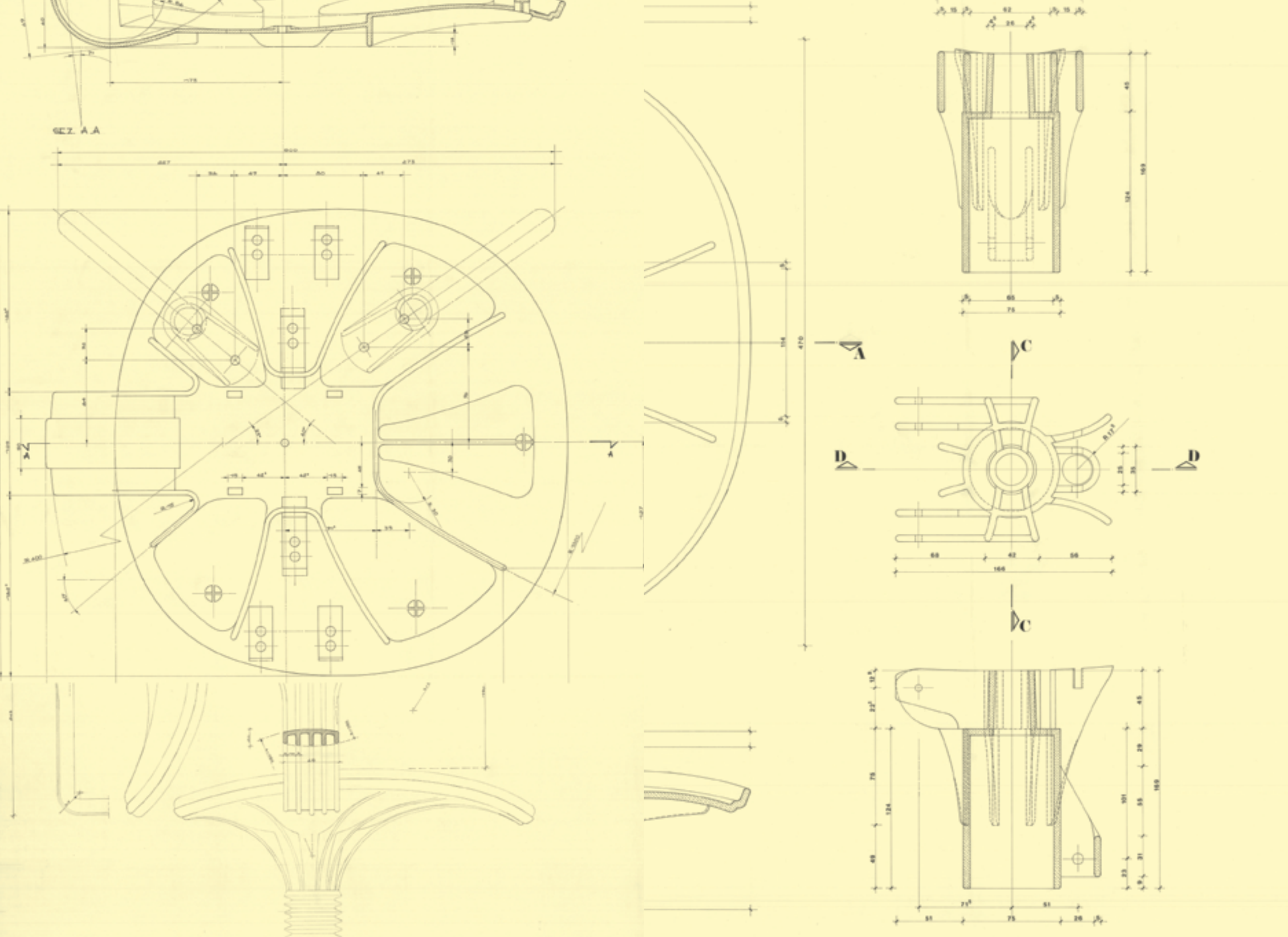

SEZIONE 1:1 DELLA BARRA PORTANTE REALIZZATA IN ESTRUSIONE IN ALLUMINIO
ALLOGGIAMENTO CAVI COMPUTER E TELEFONO
VITELLI PER MONTAGGIO CAVI
ALLOGGIAMENTI CAVI ELETTRICI


Kneiles








GEZ. A-A
A
C
D

FACCIAMO A METÀ × *WE'LL GO HALVES*

Non conoscevo Paolo Favaretto, ma conoscevo Valeria (quando non era ancora sua sposa).
Lei lavorava, con me e mia moglie, nel mio studio e un giorno mi presentò un *pischello* di belle speranze: era Paolo.
Ho capito subito che c'era del tenero fra loro, ma soprattutto che il giovane aveva l'occhio vispo.
Paolo all'epoca aveva già cominciato a fare qualcosa nel design ed io che, oltre all'architettura, coltivavo anche questa arte, un giorno gli ho proposto una collaborazione.
In quel momento mi è stato chiaro che il giovane vispo avrebbe fatto strada perché mi ha risposto subito: "Ok, ma facciamo *fifty-fifty*". "Ma *li mortacci tua*, ancora non hai tirato una riga e già vuoi il 50%?". Ma siccome sono un bonaccione e non mi piace fare questione per i soldi, ho accettato e così è cominciata la nostra collaborazione e la sua carriera.
Io poi sono stato sempre più assorbito dal restauro di palazzi storici ecc. e lui iniziò a volare alto e, non solo metaforicamente, perché volava in Canada e nelle Americhe a fare sedie e scrivanie per i pellerossa.
Da allora sono passati tantissimi anni, lui è un professionista affermatissimo e io un vecchio *masticabrodo* che ancora lavora.
Ciao Paolo, ciao Valeria.

ps: Ci vediamo poco ma siamo rimasti sempre amici e, cosa strana di questi tempi, da allora sia io che lui abbiamo le stesse mogli.

I didn't know Paolo Favaretto, but I knew Valeria (before she was his wife). She worked with me and my wife, in my office, and one day she introduced me to a very promising young chap. It was Paolo.
I saw at once they were sweet on each other. I also realized the young man was pretty smart. At that time Paolo had already started doing some things in product design. In addition to architecture I also cultivated this art, so one day I proposed we work together.
At that moment it became clear this lively young lad would go a long way because he promptly replied, "Okay, but we'll split fifty-fifty."
"Good grief! You haven't drawn a line yet and you already want 50%?" But I'm easy-going and I don't like making money an issue so I agreed. And that was how our relationship and his career began.
I then became increasingly absorbed in restoring historic buildings and so forth. And he began to fly high, and not just metaphorically, because he flew to Canada and the Americas to make chairs and desks for the American Indians.
Since then many years have gone by. He's a highly successful professional and I'm a masticabrodo *oldster, still working away.*
Hi Paolo! Hi Valeria!

PS: We don't see much of each other, but we've always been friends and, strangely enough nowadays, he and I both have the same wives.

GAETANO CROCE
ARCHITETTO
×
ARCHITECT

BELLO
ORIGINALE
NUOVO
×
BEAUTIFUL
INNOVATIVE
FRESH

Ho avuto la grande fortuna di incontrare l'architetto Paolo Favaretto nei primi anni ottanta durante un viaggio a Milano in occasione del Salone del mobile. Lo scopo principale del mio viaggio e della partecipazione al Salone era di trovare un designer italiano che potesse aiutare la mia azienda produttrice di mobili, la Kinetics, a fare un passo avanti.
Il nostro primo incontro è stato fatale! In quell'occasione abbiamo scoperto di avere così tante cose in comune da trovare naturale passare una piacevole serata insieme per conoscerci meglio. Il giorno successivo Paolo e io abbiamo visitato gli stand di molte ditte espositrici per ammirarne i prodotti: tutti, senza eccezione alcuna, belli, originali, nuovi, di fattura perfetta e completamente diversi l'uno dall'altro. Le aziende produttrici sono state molto disponibili e traspariva chiaramente quanta stima avessero per l'architetto Favaretto e quanto apprezzassero gli oggetti che aveva progettato per loro.
Molti dei miei dubbi vennero fugati senza la necessità di una conoscenza più approfondita. La Kinetics sperava di trovare un progettista che avesse ideato oggetti rifiniti nei dettagli, nei settori più diversi, e che in più fosse una persona in grado di tessere rapporti cordiali con le aziende con cui lavorava. Tutte le mie preoccupazioni svanirono prima che il Salone finisse. Ci accordammo per avviare una collaborazione su un progetto prima che lasciassi l'Italia. La Kinetics è stata il primo cliente nordamericano dell'architetto Favaretto e lui è stato il nostro primo designer europeo. Il lavoro che abbiamo svolto insieme era originale, innovativo, importante, complesso, audace e di grande successo.
Tutti i progetti proposti dall'architetto e accettati dalla Kinetics sono stati condotti a termine con grande professionalità, in collaborazione con i nostri ingegneri, gli attrezzisti e l'officina prototipi che li ha ottimizzati per la commercializzazione.
Tutti i particolari sono stati vagliati attentamente e gli oggetti che

ne sono risultati hanno vinto premi, sono belli da vedere, comodi da usare, funzionali e soprattutto vincenti sul mercato. Guardando indietro mi rendo conto che siamo stati coraggiosi e in un certo senso temerari a portare nel campo dell'arredamento specializzato e in quello per l'ufficio una tecnologia innovativa. Power Beam è stata la prima scrivania al mondo con trave cablata!
Insieme abbiamo creato la prima seduta ergonomica da ufficio interamente realizzata in materiale plastico, con resine stampate a iniezione, procedimento fino ad allora non utilizzato.
Tutti i progetti dell'architetto Favaretto si sono caratterizzati per una attenzione minuziosa ai dettagli.
Dal punto di vista umano il suo supporto professionale e la sua determinazione nello sviluppo, nella produzione, nella commercializzazione e nell'attenzione alle esigenze dell'azienda sono sempre stati ai massimi livelli. Ha saputo come lavorare con un'azienda per massimizzarne il potenziale attraverso il design.
Questa storia è solo una delle tante che la mostra racconta ma è stata importante per noi due, poiché ha portato riconoscimenti internazionali a lui e successo alla Kinetics in tutto il mondo. L'architetto Favaretto è davvero un professionista brillante. In tutta la mia vita ho incontrato veramente poche persone in grado di produrre una tale quantità di oggetti con standard di qualità sempre così elevati. Il piacere per me più grande tuttavia deriva dal fatto che Paolo per tutti questi anni sia stato soprattutto un caro amico!

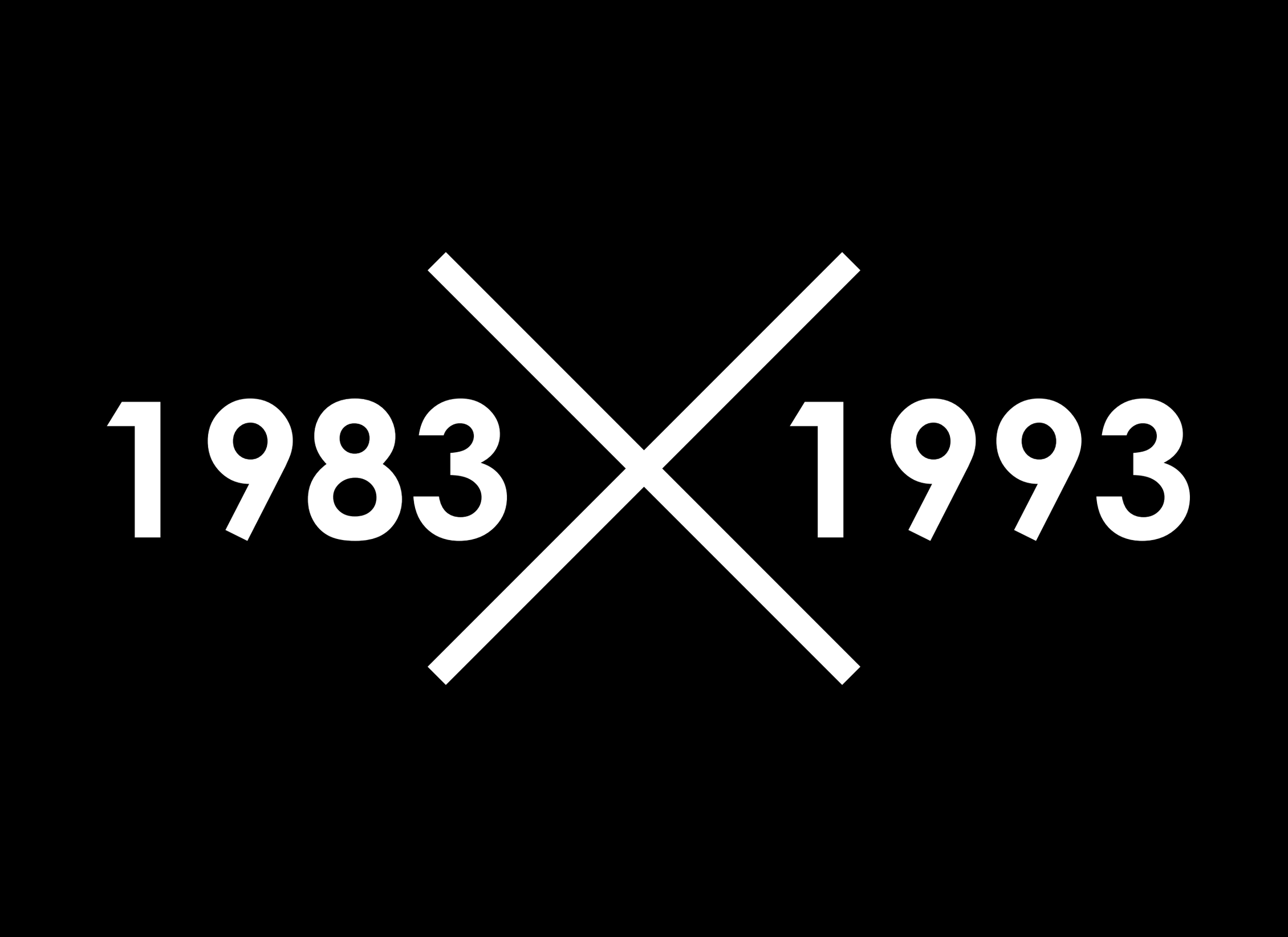
I had the good fortune of meeting Arch Paolo Favaretto on a trip to the Milan furniture fair in the early eighties. My major goal in attending the Fair was to find an Italian furniture designer who could help take my furniture company Kinetics to the next level.
Our first meeting was fateful! During this meeting we discovered so many familiarities that we found it easy to spend a nice evening together getting to know one another. The next day Paolo and I visited several companies at the Fair that had his products on display. They were without exception beautiful, innovative, fresh designs, all extremely well executed and each entirely different from the other. The companies were very helpful in letting me understand the high esteem they had for Arch. Favaretto and his work he had completed for them.
Many of my concerns, while not discussed with Paolo, were answered. Kinetics was hoping to find a designer who had developed products that were detailed well, products that showed great design scope and range, and who was a person who demonstrated the ability to get along with the companies that he worked with. These major issues all evaporated before the few days of the Fair were over! We agreed to begin a collaboration on a project before I left Italy. Kinetics was Arch. Favaretto's first client in North America and he was our first European product designer. The work we did together was innovative, ground breaking, serious, complex, bold and very successful.
All the work proposed by Arch. Favaretto once accepted by Kinetics was completed in a very professional way. He worked with our factory engineers, tooling makers and prototype shops in order to see our project through to market. All details were meticulously scrutinized and the resulting products were award winning, esthetically very pleasing, comfortable, functional and above all financially successful. Looking back I realize we were brave and somewhat fearless as we brought new ground breaking technology to the office and contract furniture world. Power Beam

was the first electrified linked desk system the world had ever seen! We created the first ever totally polymer ergonomic task office seating. It was made entirely from injection molding resins that previously did not exist.

All of Arch. Favaretto's products incorporated incredible attention to all details. On the human side his professional assistance and determination in design development, production, marketing and meeting our company needs was always at the highest level. He understands how to work with a company to maximize their potential through design.

While my story is only one that you will see in this exhibition of his work, it was an important one for us both as it brought international recognition to his work and international success to Kinetics. Arch. Favaretto is truly a brilliant professional. In a life time I have met very few who have been able to deliver such great designs consistently. However my greatest pleasure comes from having Paolo as a dear friend through all of these years!

RICK HOWARD
PRESIDENTE SKLAR FURNISHINGS
×
PRESIDENT SKLAR FURNISHINGS


1983
1993

DALLAS
KINETICS FURNITURE
CANADA
1984

GOLDONI
DESTRO
1984

COLLEZIONE PASET
PASET
1985

ASSISA
STEELCASE USA / PRESS
1986

UN SUCCESSO SENZA TEMPO

×

A TIMELESS SUCCESS

1983X1993

PROGRAMMA DI SEDIE PER COLLETTIVITÀ IN CUI IL COMFORT DELLA SEDUTA E L'AVVOLGENZA DELLO SCHIENALE IN POLIPROPILENE DIALOGANO CON L'ESILITÀ DELLA STRUTTURA IN TUBOLARE D'ACCIAIO.

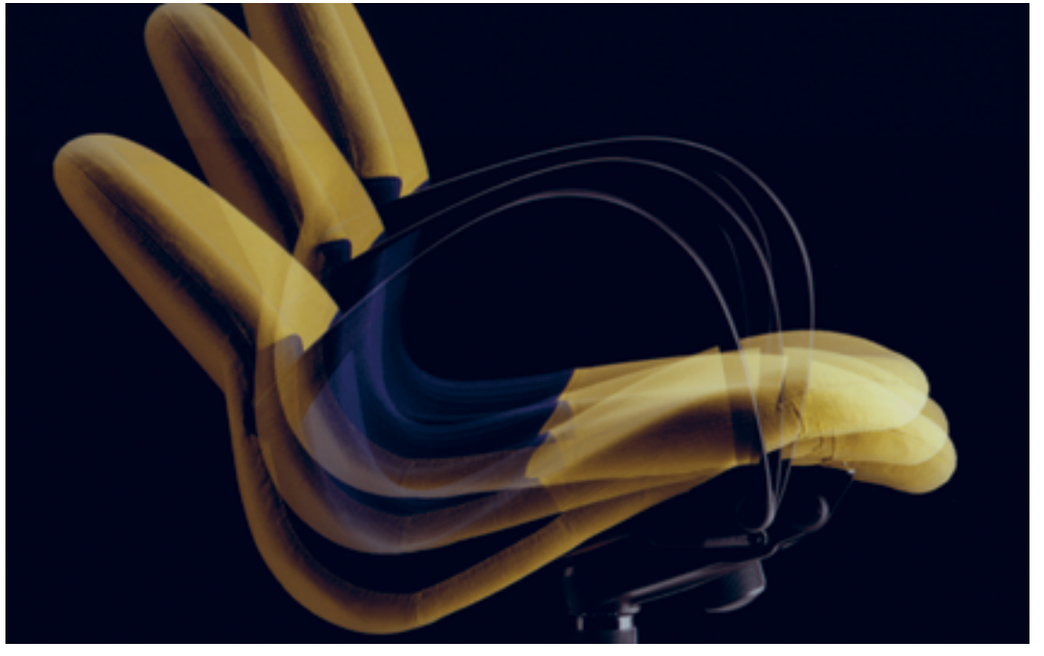
×

PROGRAM OF CHAIRS FOR COMMUNITIES WHERE THE COMFORT OF THE SEAT AND THE WRAPAROUND BACK IN POLYPROPYLENE ENHANCE THE SLENDER TUBULAR STEEL STRUCTURE.

68X69

REFLEX SL
ESTEL
1988

1983X1993



REFLEX
ESTEL
1986

70X71

FORCOLA
ACCADEMIA
1991

1983X1993

CATERINA
ESTEL
1989

QUADRA
ESTEL
1990

RIFLETTO
ESTEL
1991

72X73

ASSISA OPERATIVA
TRAU PRESS
1991

PRESTAZIONI ED ELEGANZA FORMALE

×

PERFORMANCE AND FORMAL ELEGANCE

1983X1993

PROGRAMMA DI SEDIE PER UFFICIO STAMPATE INTERAMENTE MEDIANTE PRESSOINIEZIONE DI NYLON RINFORZATO CON SCHIENALE E SEDUTA IMBOTTITI IN POLIURETANO.

×

SERIES OF OFFICE SEATS WHOLLY INJECTION MOLDED IN REINFORCED NYLON WITH BACK AND SEAT UPHOLSTERED IN POLYURETHANE.

74X75

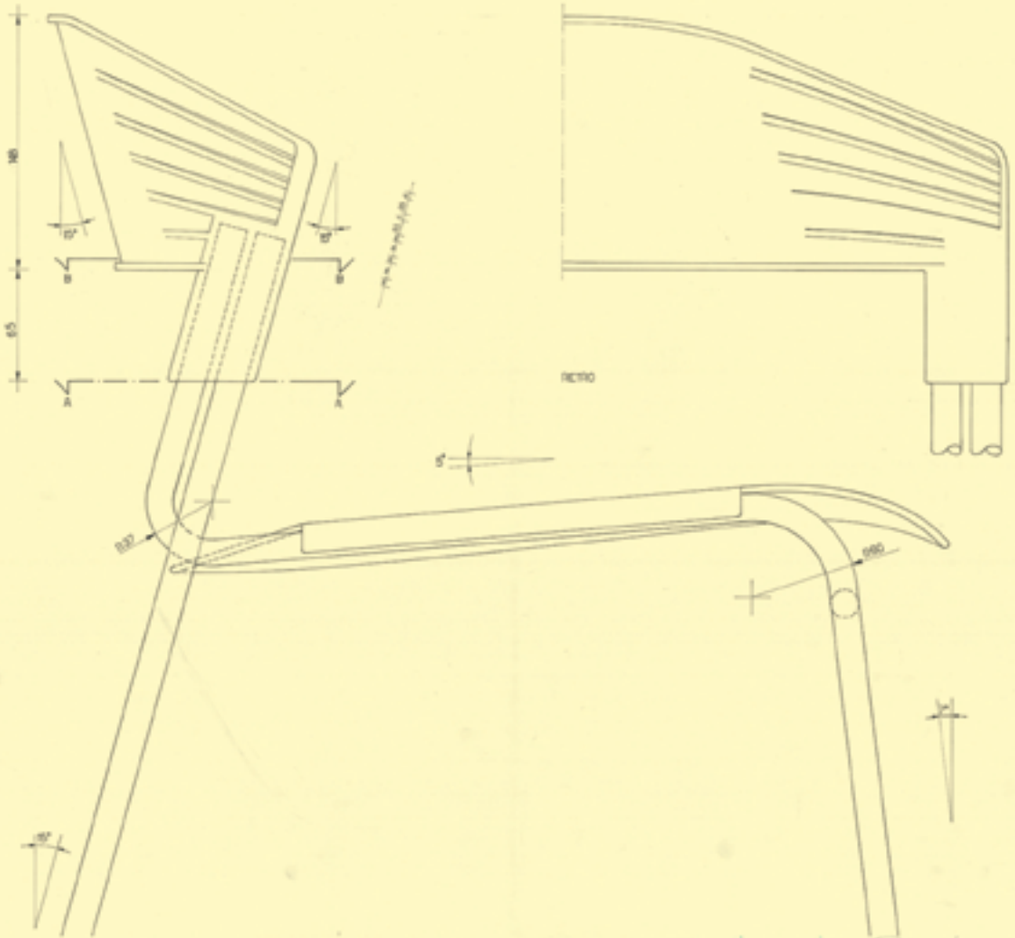
1983X1993

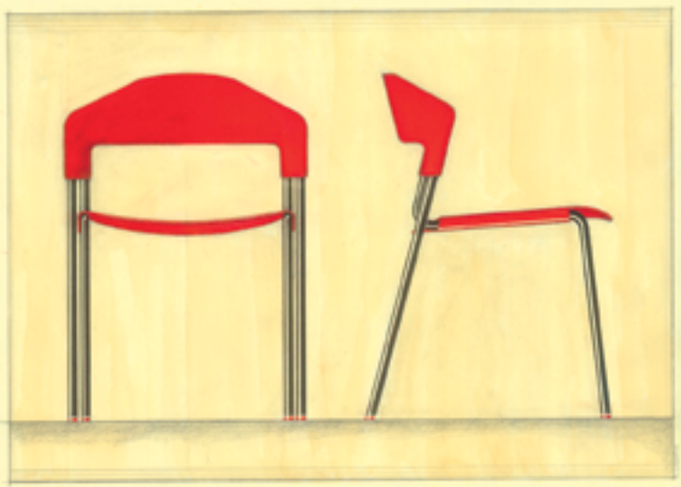
CAMEO
ESTEL
1992

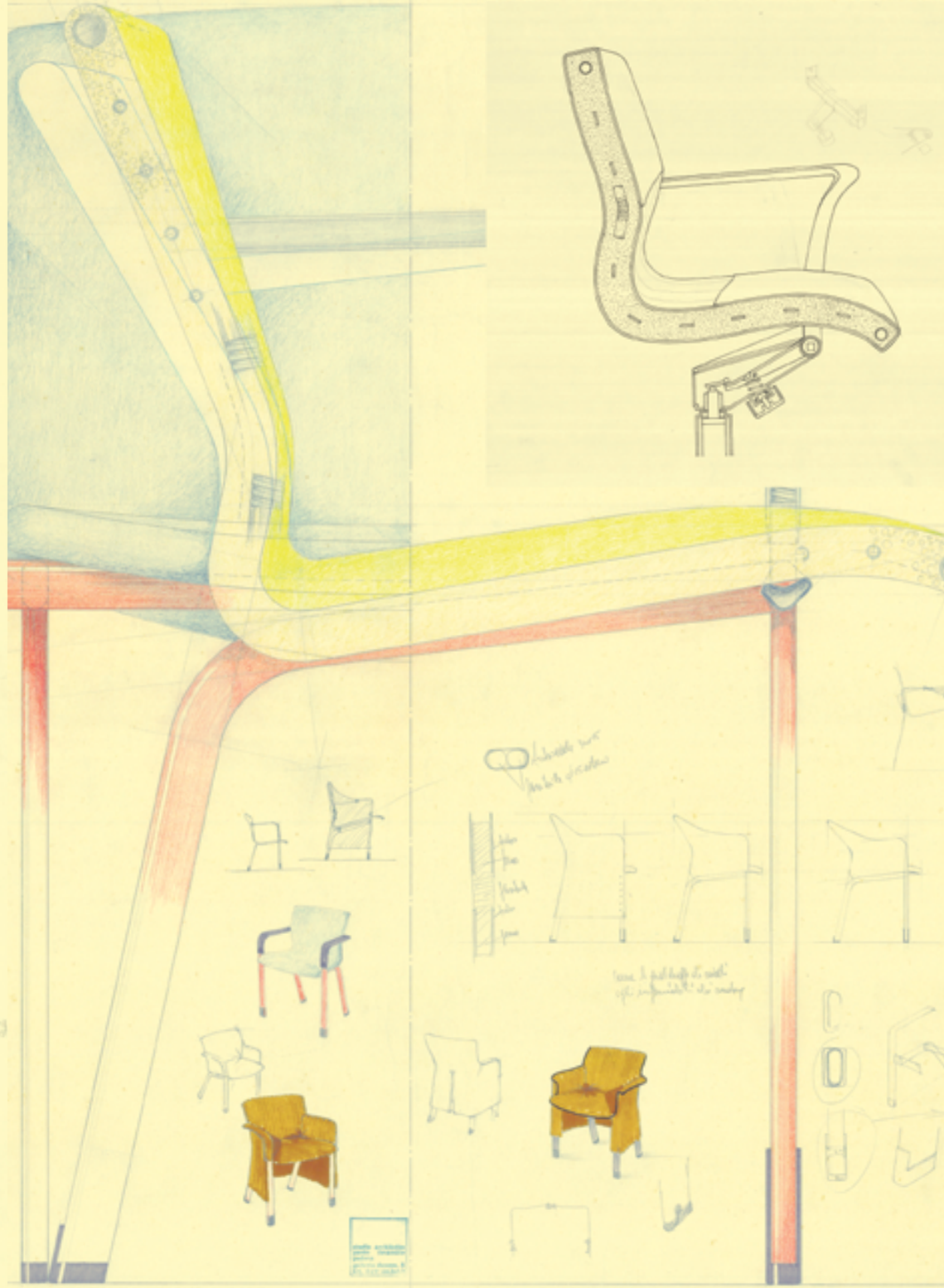
DIVA
DESTRO
1993

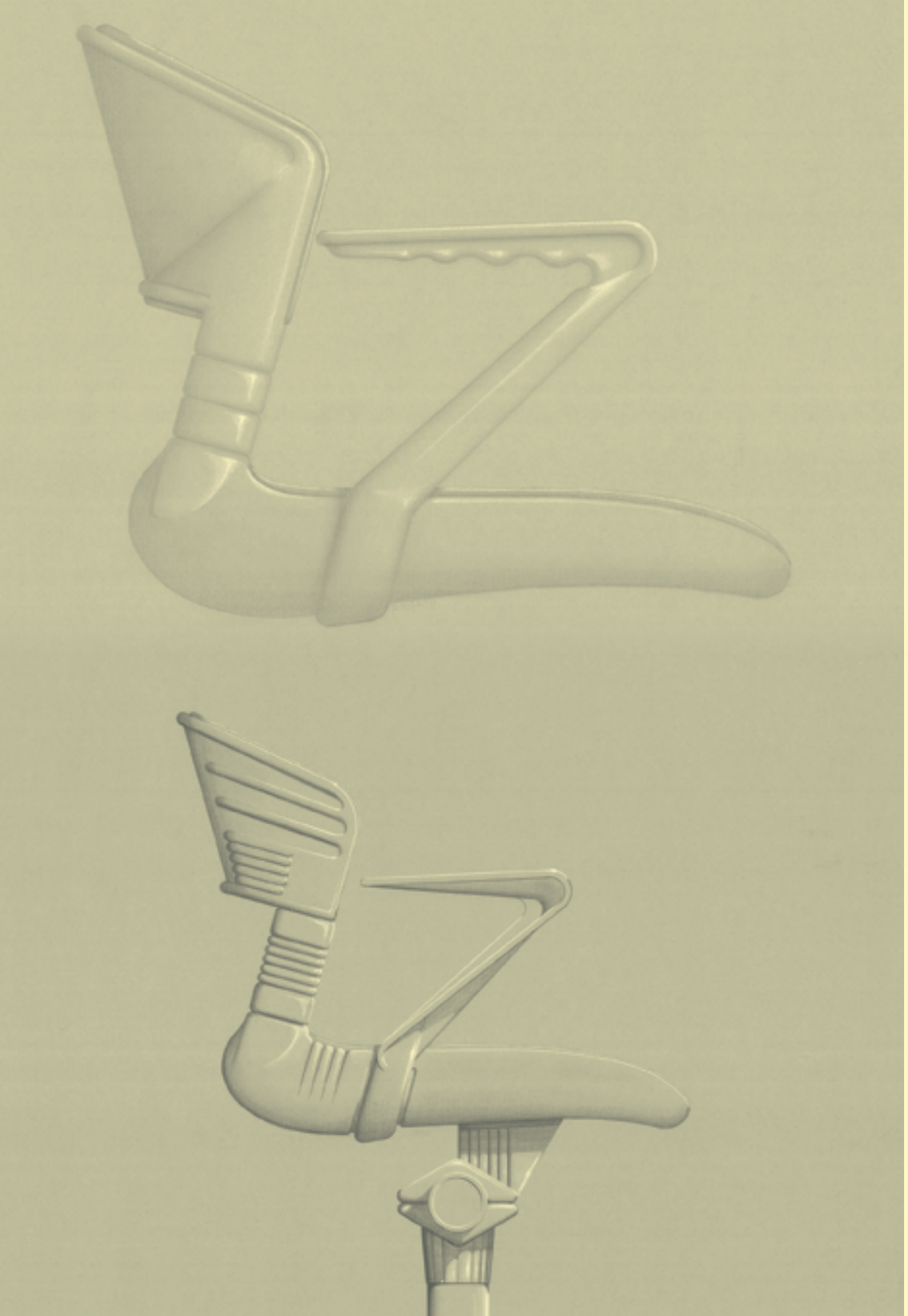
DAMA
DESTRO
1993

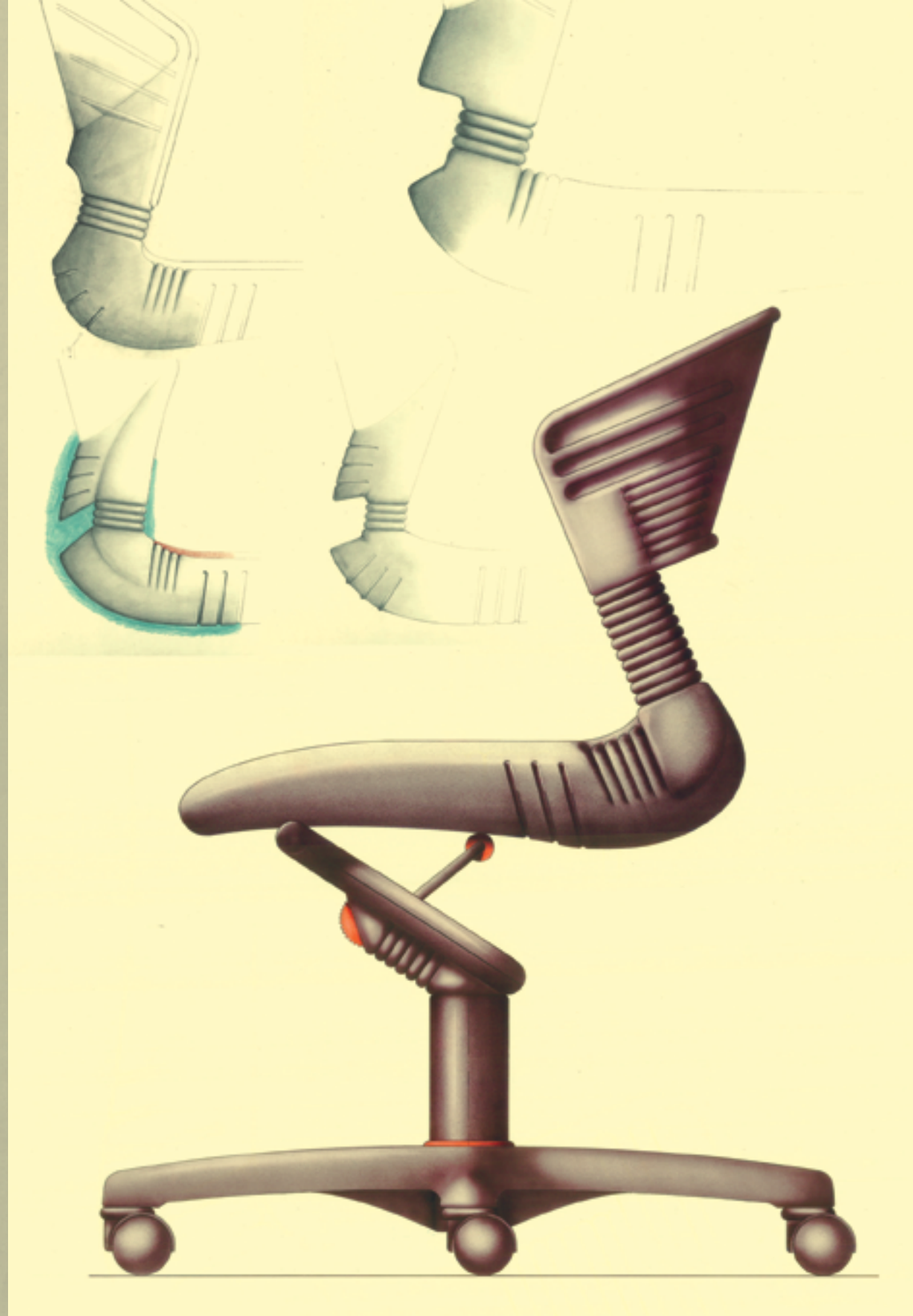
76X77











NELL'OTTICA DI UN PROGETTO INDUSTRIALE

×

IN THE PERSPECTIVE OF AN INDUSTRIAL PROJECT

Chi conosce il mondo del design si stupisce per come Paolo Favaretto interpreta il ruolo di designer da quarant'anni.
È vero che nel vivere di oggi l'oggetto di design è diventato un componente della vita quotidiana, ma spesso il design ha attraversato momenti in cui si era persa la caratteristica principale, quella in cui il vero design è l'espressione di un progetto industriale, non l'effimera autocelebrazione di qualcosa di esclusivo solo per pochi. Può anche essere un elemento di esclusività, ma in un contesto differente.
Paolo Favaretto ha sempre lavorato nell'ottica di un progetto industriale dove prodotto e processo si identificano con il *know-how* e l'esperienza plurisettoriale.
A questo va aggiunta una innata e direi spasmodica e continua ricerca sui materiali, da cui si può ben dire che è l'interprete più genuino della scuola di Carlo Scarpa, che individuava nella conoscenza della materia il primo elemento che sta alla base del design.
Dalle numerose sedie degli anni ottanta al primo *desking*, un sistema a trave cablata che ha avuto vari riconoscimenti, fino a oggetti molto recenti, i premi hanno celebrato i suoi passi anno per anno con successo.
Nina, Dama, Issima, Forcola, Reflex, Assisa, prodotti che con forme e colori ci ricordano le grazie del mondo femminile.
Per non parlare delle ultime nate: More e Parasta, una libreria *multirack* in acciaio realizzata da Sagsa su progetto di Favaretto&Partners.
Design, competenza, professionalità e disponibilità in un mix di semplicità che ti stupiscono e che fanno apprezzare ancor più il lato umano del progettista.

Anyone familiar with the world of design will be surprised at how Paolo Favaretto has managed to interpret the role of designer for forty years.
It is true that in life today the design object has become a part of everyday life. But design has often gone through times when design lost touch with its key element, in which design is the true expression of an industrial project, not ephemeral self-celebration of something exclusive to only a few. It may also be an element of exclusivity, but in a different context.
Paolo Favaretto has always worked in the perspective of an industrial project, where product and process are identified with know-how and multi-sector experience.
To this is added an innate and, I would say, spasmodic and continuous research into materials, from which it can truly be said that he is the most authentic interpreter of the school of Carlo Scarpa, who identified the knowledge of materials as the first principle and basis of design.
From the numerous chairs of the eighties to the first desking, a wired beam system which received numerous awards, down to the very recent objects, the accolades have celebrated his progress from year to year with success.
Nina, Dama, Issima, Forcola, Reflex, Assisa, products with forms and colors that remind us of the grace of the female world. Not to mention the latest additions: More and Parasta, a multirack steel bookcase made by Sagsa to a design by Favaretto&Partners.
Design, competence, professionalism and helpfulness, in a mix of simplicity that are quite astonishing and make you appreciate the human side of the designer all the more.

MICHELE PERINI
PRESIDENTE FIERA MILANO
×
PRESIDENT FIERA MILANO

IL DESIGN COME SFIDA

×

DESIGN AS A CHALLENGE

LUISA BOCCHIETTO

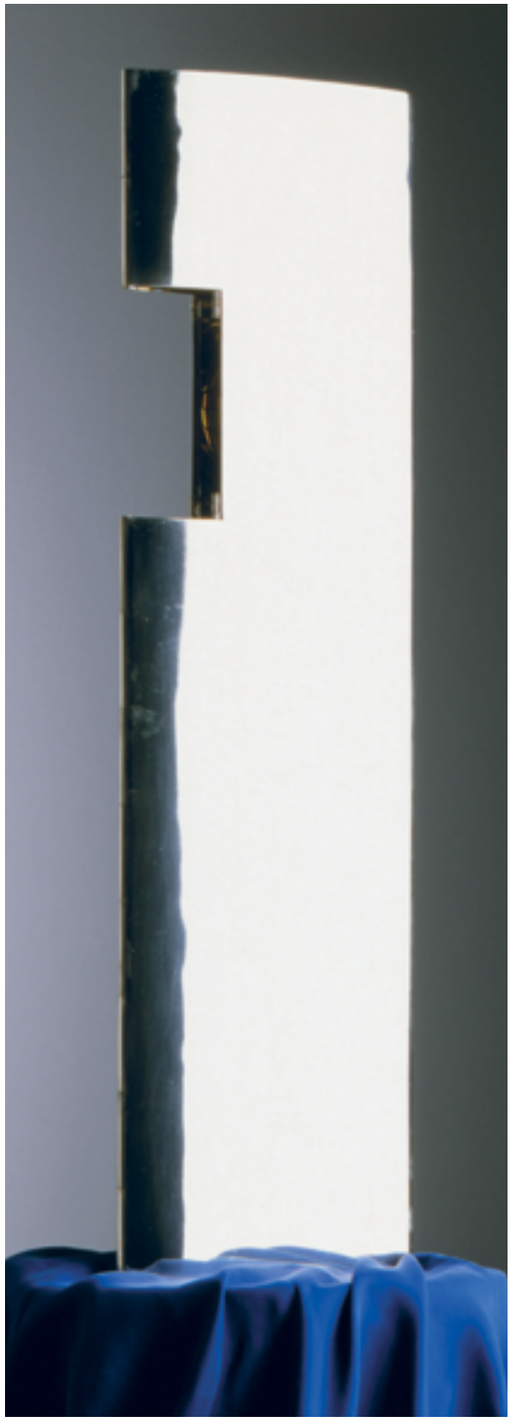
Paolo Favaretto è un architetto, un designer, un amico.
Come molti di noi, affianca la professione con le attività di promozione del buon design: presidenza della Delegazione Adi del Veneto e Trentino-Alto Adige, creazione e presidenza dell'Iidd-Istituto italiano design disabilità (ora Dfa Italia-Design for All Italia), membro del direttivo Dfa Europa. Attualmente rappresenta l'Adi-Associazione per il disegno industriale al Beda-Bureau of European Design Associations. Fare questo significa credere che il nostro lavoro non sia solamente rispondere professionalmente al mercato ma contribuire alla costruzione di un mondo migliore. Impegnarsi e dedicarsi a un progetto comune: ideale è riconoscere al proprio mestiere una valenza collettiva.
Intorno alle cose che realizziamo costruiamo una nostra idea del mondo, consapevoli di aggiungere un tassello, piccolo o grande, al suo significato.
Progettare una sedia è il tema più difficile da affrontare, il paradigma riassuntivo del progetto di design. Lo sanno bene tutti i designer, ci sono limiti funzionali ben precisi da rispettare, qualità prestazionali non eludibili, costi e investimenti da giustificare.
Bisogna padroneggiare il materiale, l'ergonomia, saper ridurre il peso, contenere i costi.
Ma soprattutto è necessario concepire una forma necessaria, non gratuita, che giustifichi, ancora una volta, un nuovo disegno.
Chi ci riesce è un bravo designer, ha superato la prova, varcato la soglia che corrisponde al timore reverenziale della pagina bianca dello scrittore.
Paolo Favaretto, oltre agli altri oggetti progettati, di sedie ne ha disegnate molte e belle; non so se il suo concentrarsi su questo tema sia dovuto a un desiderio di sfida o se la sua professionalità sia stata riconosciuta e via via gli abbia portato nuove importanti occasioni di lavoro per tante aziende in Italia e all'estero.
Probabilmente le due cose.

Paolo Favaretto is an architect, a designer and a friend.
Like many of us, he combines professional practice with the promotion of good design: the presidency of the ADI Delegation for the Veneto and Trentino Alto Adige, creation and presidency of the IIDD (Italian Institute Design Disability, now the DFA Design for All Italy), and a board member of DFA Europe. Currently he represents the ADI, the Italian Association for Industrial Design, at the BEDA (Bureau of European Design Associations). Doing all this means believing that our work exists not only to respond professionally to the market but has to help build a better world. Commitment and dedication to a common project: the ideal is to acknowledge a collective value in our work.
Around the things we create we construct our idea of the world, aware we are adding another piece, small or large, to its significance.
Designing a chair is the most difficult topic to deal with, the epitome of the design project. All designers are well aware of this. There are well-defined functional limits to be respected, levels of performance to be met, costs and investments to be justified.
The designer has to master the material, the ergonomics, reduce the weight and cut costs. But above all it is essential to conceive a necessary form, one that is not gratuitous, that justifies yet another design. Whoever succeeds is a good designer and has passed the test, crossed the threshold like the writer's reverential awe before a blank sheet of paper.
Paolo Favaretto, among the other items to his credit, has designed a lot of very beautiful chairs. I do not know whether his focus on this issue is due to a desire to rise to a challenge or his professionalism has been recognized and has gradually brought him important new job opportunities for many companies in Italy and abroad. Probably both.

LUISA BOCCHIETTO
ARCHITETTO / PRESIDENTE ADI
×
ARCHITECT / PRESIDENT ADI

1993
2003

PIUMA / VETTA / RHINO
RDS
1995



MONSTRANCE
FERVAN
1995

1993X2003

92X93

BEA
CABAS
1995

1993X2003

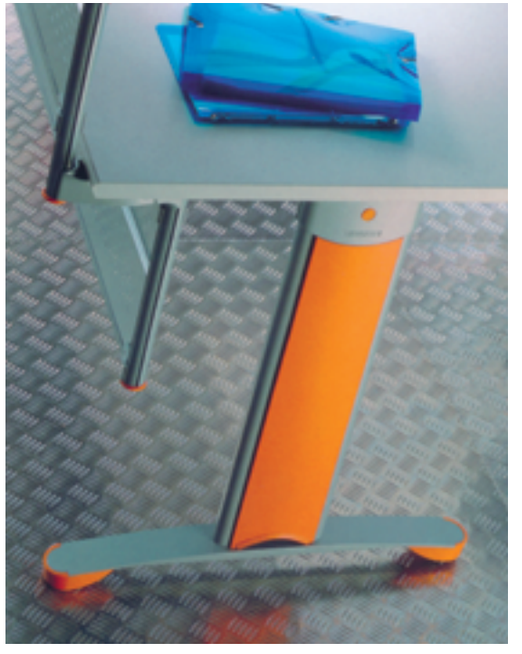
DOLLY
GAP
1996

94X95

ANYWAY
CORTAL HAWORTH
PORTUGAL
1999

1993X2003

AUREA
DESTRO
1998



ANYWAY
CORTAL HAWORTH
PORTUGAL
1999

96X97

1993X2003

BICCHIERE
ATLANTIS
PORTUGAL
2000

CODA BALENA
ATLANTIS
PORTUGAL
2000

BARRA ELETTRIFICATA
BERLONI CUCINE
1999

98X99

DELICANTER
ATLANTIS
PORTUGAL
2000

PER UN'ATTENTA MESCITA

×

FOR CAREFUL DECANTING

1993X2003

LA BASE CONCAVA IN LEGNO O ARGENTO ACCOGLIE, MANTENENDONE LA POSIZIONE, IL DECANTER IN CRISTALLO SOFFIATO DOPO LA MESCITA GARANTENDO ANCHE CORRETTA OSSIGENAZIONE AL VINO.

×

CONCAVE BASE IN WOOD OR SILVER WELCOMES, MAINTAINING THE POSITION, THE DECANTER IN BLOWN GLASS AFTER SERVING, WHILE ENSURING THE CORRECT OXYGENATION OF THE WINE.

100X101

CHAT
DOIMO SALOTTI
2001

1993X2003

T630
CIE DATATEL
2000

LIGHT&LIGHT
SWEDENS&MARTINA
2000

102X103

LAYER
GUIALMI
PORTUGAL
2003

1993X2003

PODIUM
ESTEL
2001

104X105

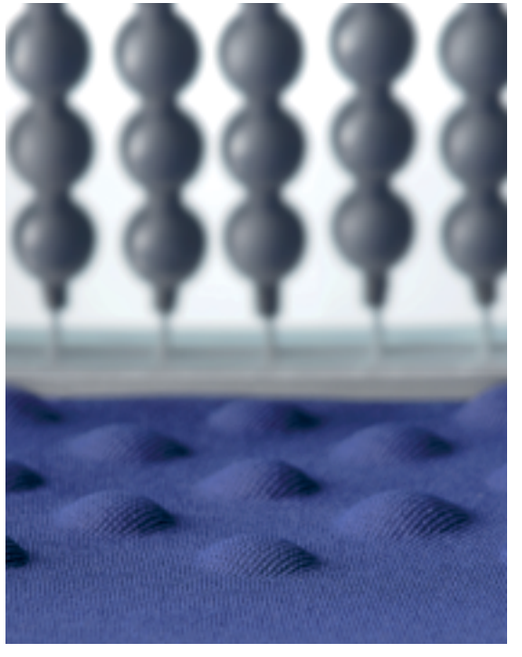
UNIQA
ESTEL
2003

VERSO UNA NUOVA ERGONOMIA

×

TOWARDS A NEW ERGONOMICS

1993X2003

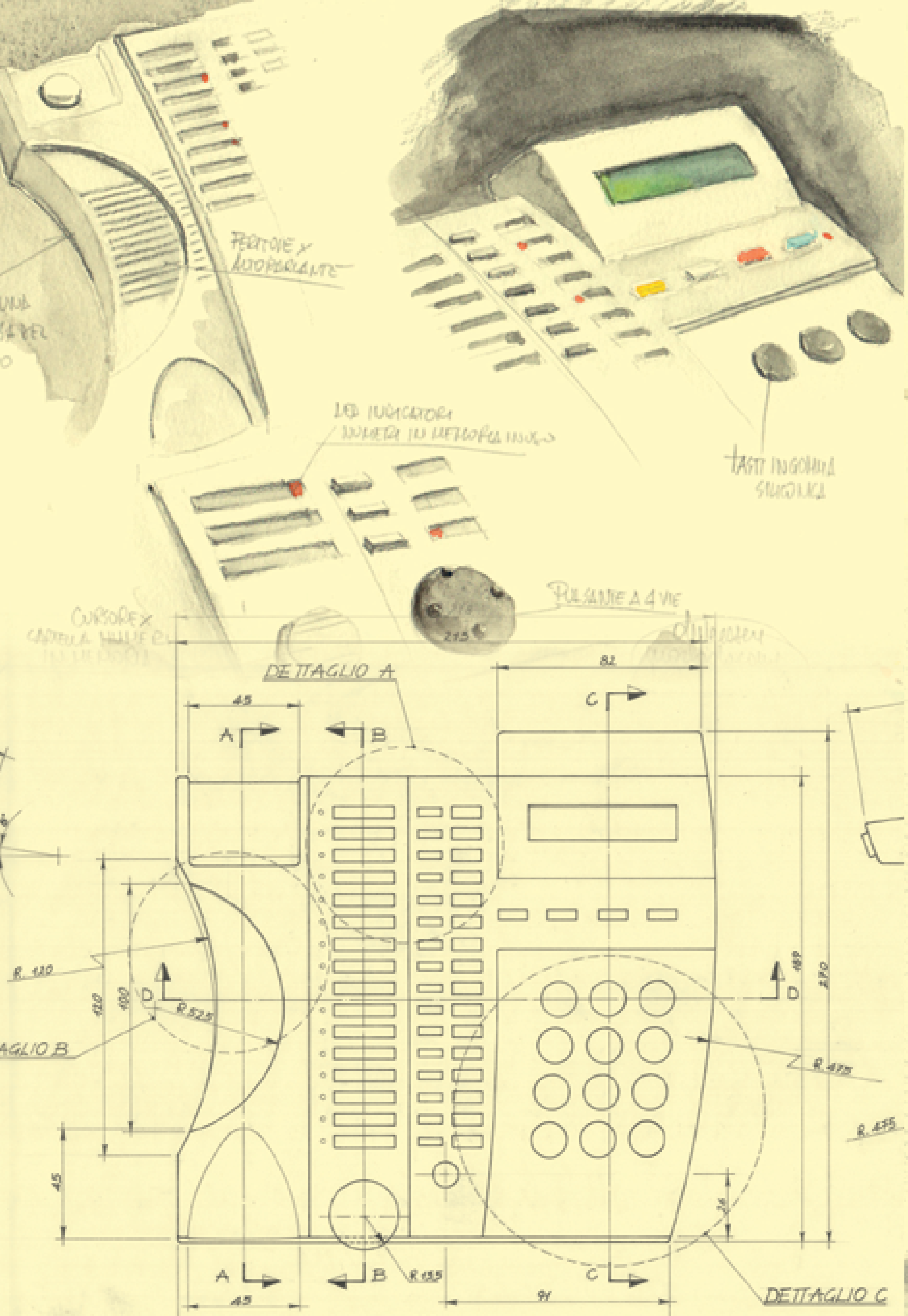


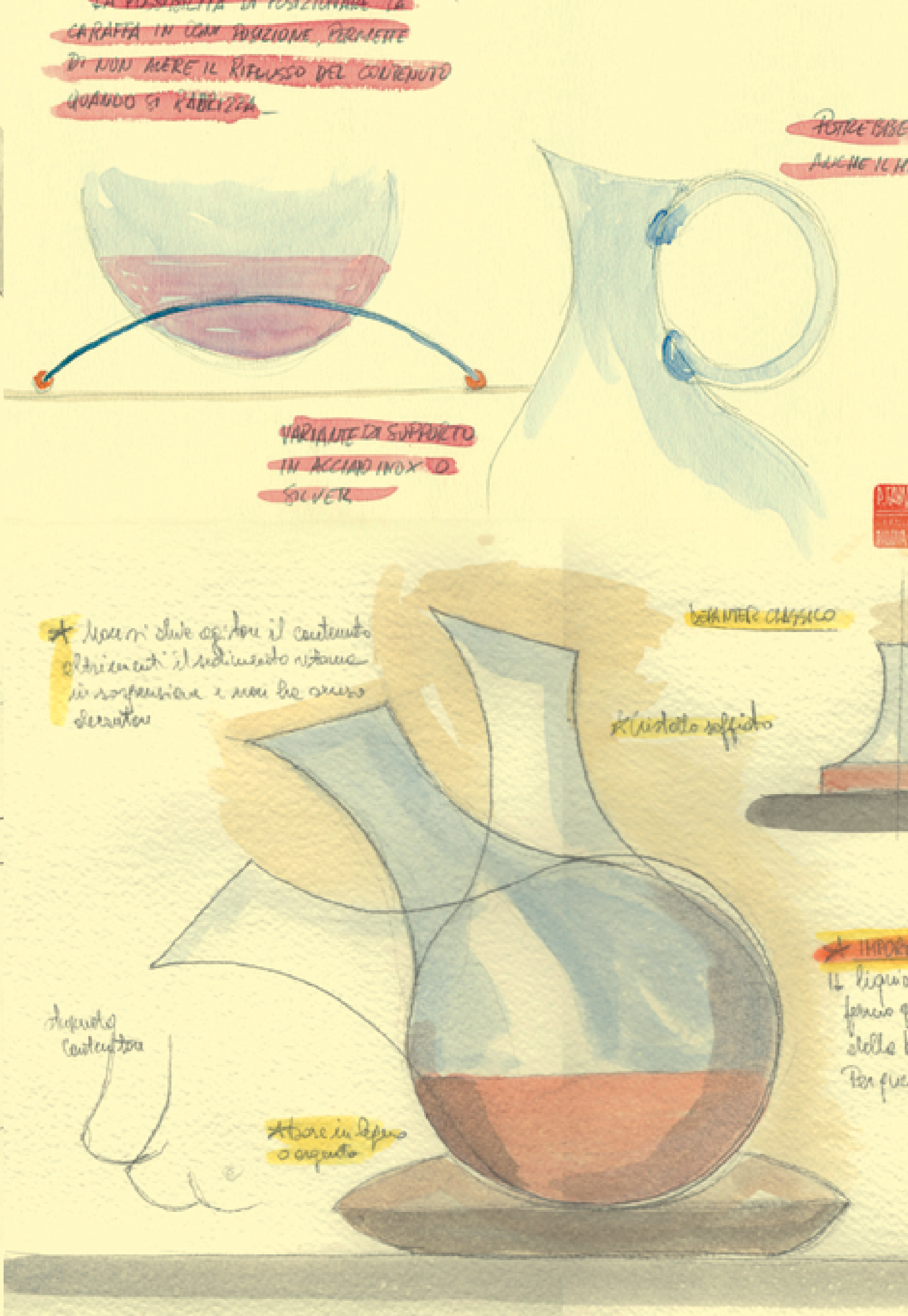
PROGRAMMA DI SEDIE PER UFFICIO CON STRUTTURA IN PRESSOFUSIONE DI ALLUMINIO, SEDUTA IN POLIURETANO SCHIUMATO E SOSTEGNO PER LA SCHIENA, PUNTIFORME E SOSPESO, IN SFERE DI POLIPROPILENE RUOTANTI.

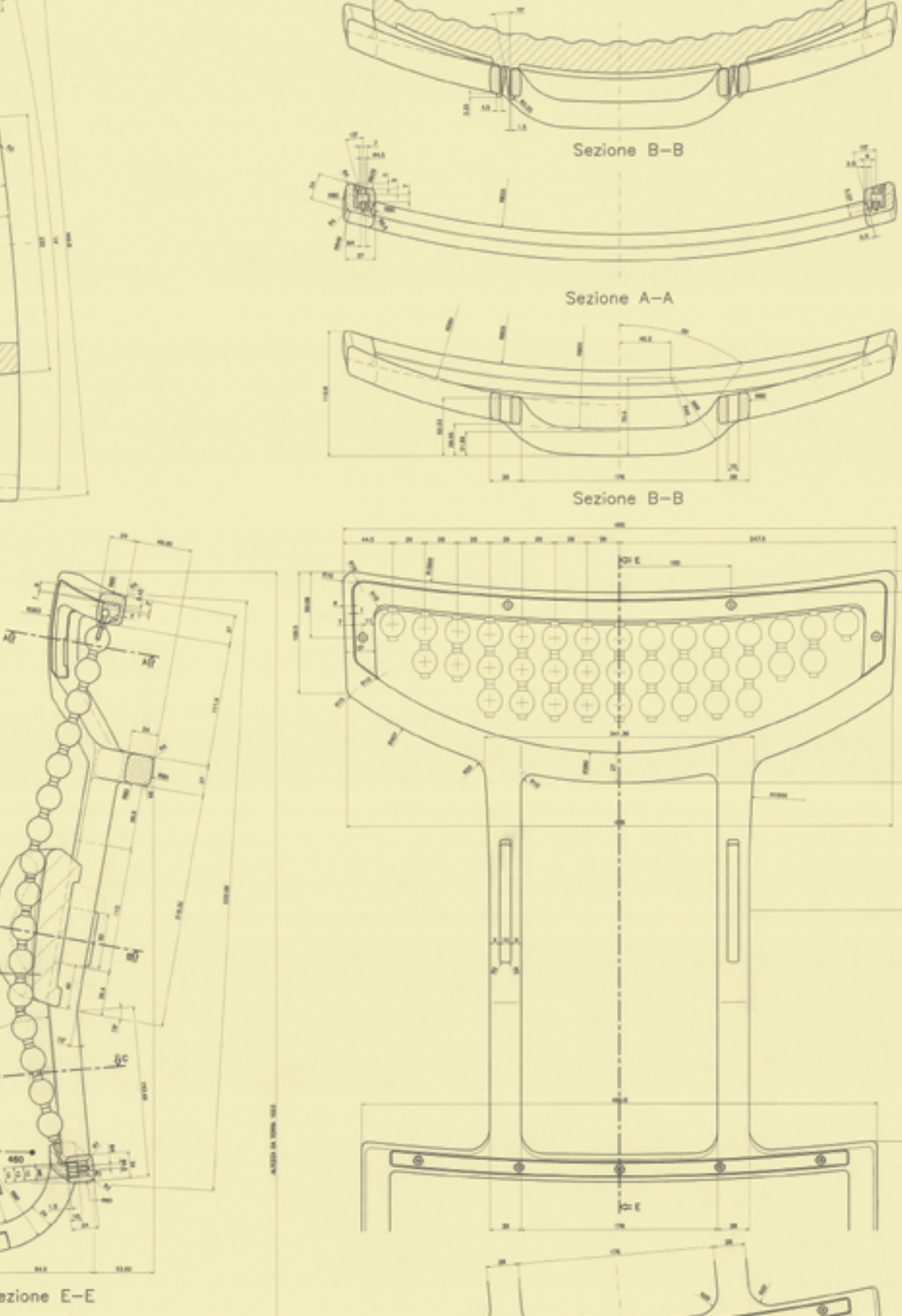
×

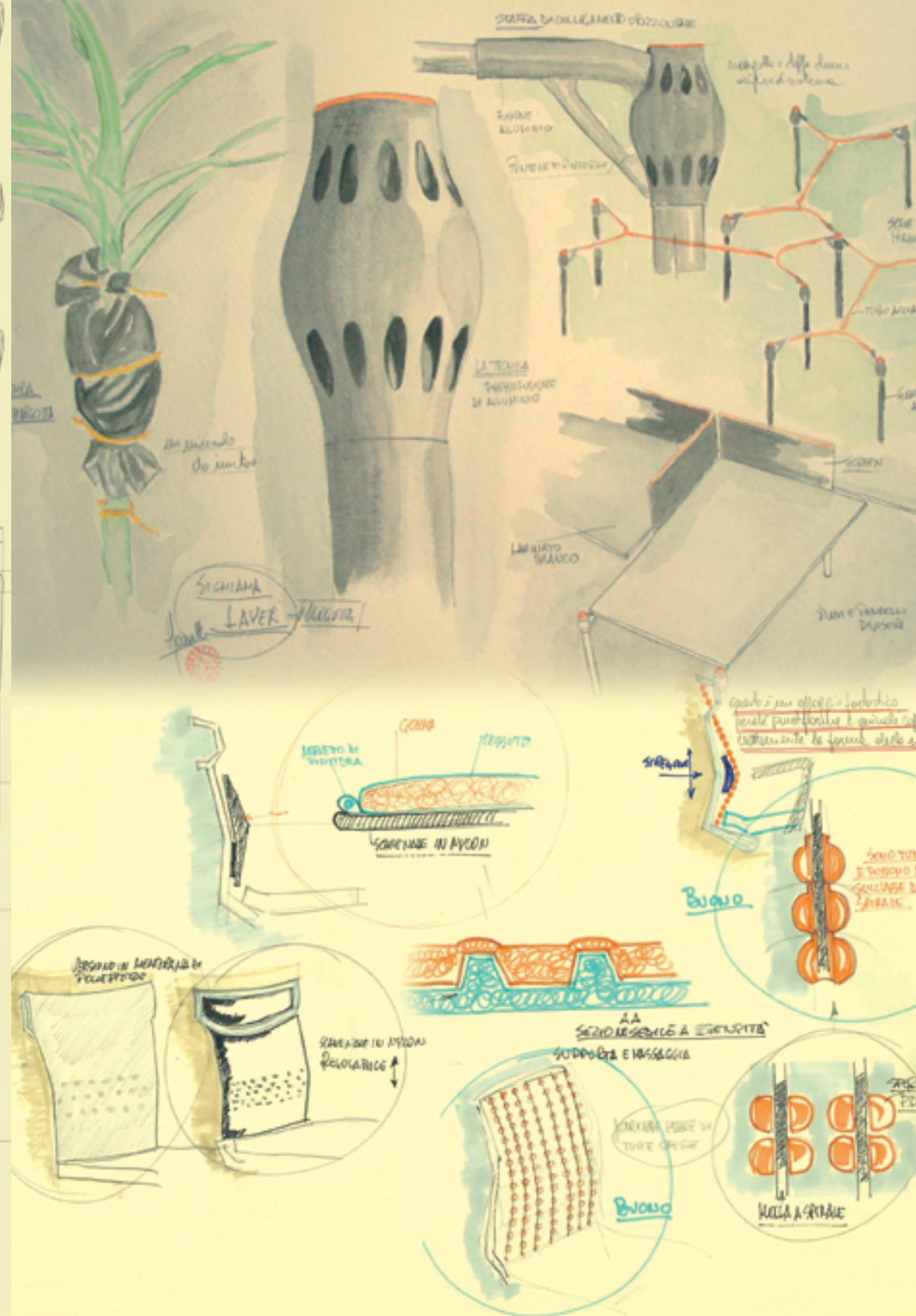
SERIES OF OFFICE SEATS WITH INJECTION MOLDED ALUMINUM FRAMES, POLYURETHANE FOAM SEATS AND SUSPENDED PUNCTIFORM BACK SUPPORTS IN ROTATING POLYPROPYLENE BALLS.

106X107


LED INDICATORI
TASTI IN GOMMA SILICONICA
PULSANTE A 4 VIE
DETTAGLIO A
DETTAGLIO C
R. 120
R. 525
R. 475
R. 455
R. 135
45
82
91


CARAFFA IN CUI POSIZIONE, PERMETTE
VARIANTE DI SUPPORTO
IN ACCIAIO INOX O
SILVER
DECANTER CLASSICO


Sezione B–B
Sezione A–A
Sezione B–B
ezione E–E



UN PROFESSIONISTA CURIOSO

×

AN INQUIRING PROFESSIONAL

MEDARDO CHIAPPONI

Se dovessi definire con una sola parola il profilo di Paolo Favaretto utilizzerei il sostantivo "professionista", se poi mi fosse consentito aggiungerne una seconda, vi assocerei l'aggettivo qualificativo "curioso". Chiunque avrà la fortuna di visitare la mostra che, molto opportunamente, il Comune di Padova ha deciso di dedicargli potrà trovarvi tutte le conferme del caso e molto di più.
In una congiuntura come l'attuale in cui c'è chi ritiene che basti poter disporre di un software *user friendly* e di una stampante 3D per consentire a chiunque di progettare e realizzare qualsiasi prodotto, l'esperienza di Paolo Favaretto e le centinaia di sue realizzazioni stanno a dimostrare la fragilità di simili scenari. Il suo essere professionista lo ha spinto a esplorare fin nei minimi dettagli i problemi progettuali che gli venivano via via proposti (o che lui stesso si è posto), a sperimentare tecniche e materiali, a verificare le soluzioni dal punto di vista della loro capacità di fornire risposte soddisfacenti "per tutti" e da quello della fattibilità tecnica ed economica. In sintesi, un professionista inteso come l'opposto di un dilettante superficiale e inconsapevole.
Lo salva però dai rischi di una versione *routinière* del professionismo la curiosità culturale, sociale e tecnologica che lo ha spinto a viaggiare, a lavorare in diversi Paesi e ad affrontare temi molto diversi tra loro portando in ogni nuovo progetto le esperienze maturate in quelli precedenti. La migliore dimostrazione è la grande varietà di prodotti che ha concepito e realizzato (dai mobili per ufficio a quelli domestici, dalle apparecchiature medicali al *design for all*, dalle penne stilografiche agli apparecchi telefonici, agli oggetti per la degustazione del vino).
Il desiderio profondo di trasmettere e far apprezzare al contempo il professionismo e la curiosità ne hanno fatto anche un ottimo insegnante, ogni volta che ha avuto l'occasione di lavorare con giovani studenti di design. Ne sono personalmente testimone per ciò che riguarda i suoi contributi alla didattica dell'Università Iuav di Venezia che, qualche anno fa, lo ha avuto anche tra i suoi allievi.

112X113

If I had to describe Paolo Favaretto's profile in a single word I would use the noun "professional." If I were allowed to add a second, I would associate it with the adjective "curious." Everyone will have a chance to visit the exhibition which, quite rightly, the City of Padua has decided to devote to him and will find all the confirmation needed and much more.

In a situation such as the present, when some believe that friendly software and a 3D printer will enable anyone to design and manufacture any product, Paolo Favaretto's achievement and his hundreds of product designs demonstrate the fragility of such scenarios. The fact that he is a professional has led him to explore even the smallest details of the design problems that have been presented to him (or that he has set himself) over the years, to experiment with techniques and materials, to verify solutions in terms of their capacity to provide satisfactory answers "for all" and their technical and economic feasibility. In short, a professional understood as the opposite of a superficial and unthinking amateur. *He is saved, however, from the risks of a* routinière *version of professionalism, by his cultural, social and technological curiosity, which has led him to travel, to work in different countries and address issues as diverse bringing in any new project the experience gained in previous. The best example is the wide variety of products he has designed and produced (from office furniture to home furnishings, from medical equipment to design for all, from pens to telephones and implements for wine tasting).*

The profound urge to communicate and at the same time win appreciation for his professionalism and curiosity have also made him a great teacher, whenever he has had the opportunity to work with young design students. I personally witnessed this with regard to his contributions to teaching at the IUAV university in Venice which, some years ago, also saw him among its students.

MEDARDO CHIAPPONI
DIRETTORE DIPPAC - UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
×
DIRECTOR DIPPAC - UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

MISCHIARE ELEMENTI DIVERSI

×

MIXING DIFFERENT ELEMENTS

ROBERTO ZUCCATO

Paolo Favaretto è artefice di un design democratico.
E non solo per il suo impegno nel *design for all*, che racchiude al tempo stesso una carica innovativa straordinaria unita a un impegno etico, ma anche per la sua capacità di progettare oggetti che non sono prigionieri di una bellezza senza comfort.
Essere un grande designer significa saper mischiare perfettamente elementi molto diversi, concependo oggetti incredibili, comodi, democratici e bellissimi.
Favaretto ha dimostrato nei suoi quarant'anni di attività di saper essere un creativo autentico.
Ci si dimentica a volte, anche a causa di ondate modaiole che spesso finiscono così come sono iniziate, che il design nasce per dare forma all'oggetto e per renderlo fruibile da tutti.
Un designer deve avere un grado di adattabilità elevato, che l'utilizzatore di quell'oggetto sia un bambino, un anziano, una persona diversamente abile.
Bisogna essere capaci di dargli un senso etico ed estetico completo. In questo Paolo Favaretto non solo è un innovatore e un creativo autentico, ma è riuscito a dimostrare come la bellezza concettuale e pratica del design sia semplice da comunicare, pur nella sua complessità progettuale.
Quella complessità sparisce nei suoi oggetti rendendoli, belli, vitali, unici e per tutti.

Paolo Favaretto is the author of democratic design.
Not just by his efforts for design for all, which embodies both an innovative charge and an extraordinary ethical commitment, but also by his ability to design objects that are not prisoners of a beauty without comfort.
Being a great designer means being able to mix very different elements to perfection, conceiving amazing objects: comfortable, democratic and beautiful.
In his forty years of achievement, Favaretto has shown his skill as an authentic creative.
We sometimes forget, partly due to the waves of fashion which often leave everything where they started, that design was created to shape the object and make it available to everyone.
A designer should have a high degree of adaptability, whether the user of the object is a child, an elderly person or disabled.
A designer has to be able to give his work a complete ethical and esthetic meaning. In this respect Paolo Favaretto is not only an innovator and an authentic creative, but has succeeded in demonstrating that the conceptual and practical beauty of design is simple to communicate, even in its complexity.
That complexity disappears in his products, making them beautiful, vital, unique and for all.

ROBERTO ZUCCATO
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA VENETO
×
PRESIDENT CONFINDUSTRIA VENETO

2003
2013

BASILISSA
GUIALMI
PORTUGAL
2005

2003X2013

122X123

BISANZIO
GUIALMI
PORTUGAL
2006

MERLINO
KOIZUMI
JAPAN
2006

K-LONG
MURANO DUE
2006

2003X2013

VASALTO/LAGUNA
ALMAS
PORTUGAL
2006

DANDY
OTTAVIANI
2006

NOTARY
OTTAVIANI
2006

ELICA
ALMAS
PORTUGAL
2006

124X125

SYSTEM 39
HAWORTH
GERMANY
2006

2003X2013

126X127

VENEZIA
GRUPPO SINTESI
2006

2003X2013

128X129

ABBRACCIO
ORTOPEDIA ANTONIANA
2006

2003X2013

UN SOSTEGNO PER LA CRESCITA

×

SUPPORT FOR GROWTH

SEGGIOLINO PER BAMBINI CEREBROLESI IN MATERIALI COLORATI PLASTICI E POLIURETANICI A PELLE INTEGRALE E ACCIAIO CONIUGA QUALITÀ ERGONOMICHE, COMFORT, DURABILITÀ, TRASFORMABILITÀ ED ESTETICA.

×

SEAT FOR BRAIN-INJURED CHILDREN IN COLORED POLYURETHANIC AND PLASTIC MATERIALS AND WITH INTEGRATED LEATHER AND STEEL. IT COMBINES ERGONOMIC QUALITIES, COMFORT, DURABILITY, TRANSFORMABILITY AND AESTHETICS.

130X131

BUSINESS CLASS
EMMEGI
2008

2003X2013

132X133

PAPILLION
TMA ITALIA
2010

2003X2013

HEBE
TRUE DESIGN
2010

134X135

WEST
INTERIOR BELTRAMINI
2010

2003X2013

BISHOP SGABELLO
INTERIOR BELTRAMINI
2010

136X137

2003X2013

138X139

PANCA
GUIALMI
PORTUGAL
2011

LAYER UPGRADE
GUIALMI
PORTUGAL
2011

2003X2013

ZED
DOIMOFFICE
2011

140X141

NIKE
DOIMOFFICE
2011

2003X2013

BRICOLA
INTERIOR BELTRAMINI
2010

RADIUS
ESTEL
2012

142X143

PARASTA
SAGSA
2012

2003X2013

FAVO / REGINA
DIEFFEBI
2010

REGINA
DIEFFEBI
2010

144X145

CAVEA
EMMEGI
2012

ECOCOMPATIBILE E RICICLABILE AL 100%

×

ECO-FRIENDLY AND 100% RECYCLABLE

2003X2013

RIVISITAZIONE CONTEMPORANEA DELLA SEDIA AGORÀ (1973), CON STRUTTURA IN PRESSOFUSIONE E GAMBE IN ESTRUSO DI ALLUMINIO, SEDUTA E SCHIENALE IN LEGNO, LAMINATI O RIVESTITI.

×

A CONTEMPORARY REVISION OF THE AGORA CHAIR (1973), WITH DIECAST FRAME AND EXTRUDED ALUMINUM LEGS, SEAT AND BACK IN WOOD, LAMINATE OR UPHOLSTERY.

146X147

HERMES
GUIALMI
PORTUGAL
2011

2003X2013

314
GUIALMI
PORTUGAL
2011

148X149

ORIGAMI SYSTEM
GUIALMI
PORTUGAL
2011

2003X2013

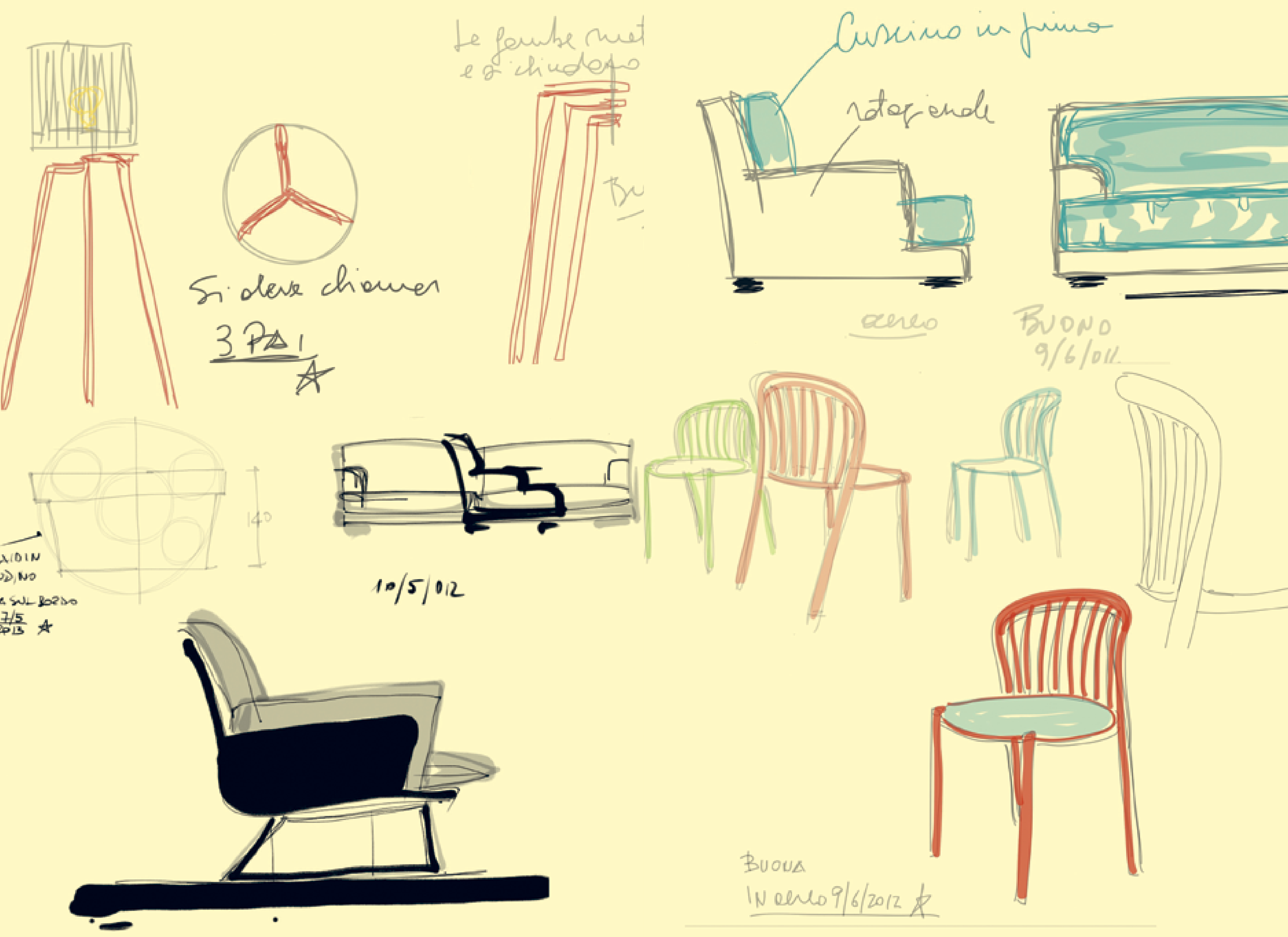
MAREA
GUIALMI
PORTUGAL
2012

150X151

MORE
GABER
2012

2003X2013

152X153



Cuscino in piuma
BUONO
140
10/5/012
BUONA
IN aereo 9/6/2012

DESIGN BAFFI E IRONIA

×

DESIGN MUSTACHE AND IRONY

RENATA SIAS

Ho conosciuto Paolo Favaretto nel 1976 e l'ho osservato con interesse e affetto in questi quasi quarant'anni di crescita professionale. Ricordo perfettamente il primo incontro quando da giovane redattrice lo intervistai nel suo studio per la rivista "Ufficiostile", molto tempo prima di diventarne direttore.
Erano gli anni in cui il design stava entrando nel settore dell'ufficio e non è un caso che proprio partendo da questo ambito Paolo si sia affermato come designer. Fin dagli esordi mostrò una predilezione per gli aspetti tecnici del progetto industriale, fu tra i primi a parlare di ergonomia, dichiarò una visione chiara e pura del design inteso come riproducibilità in serie per un pubblico allargato e mi affascinò con la sua ironia pungente. Quando negli anni ottanta è già considerato un esperto internazionale nel design delle sedie, riesce a sdrammatizzare e ironizzare anche sul suo ruolo con il libro *Come disegnare una sedia*: pagine bianche e una matita perché ognuno possa disegnarsi la sua sedia.
Pur crescendo, evolvendo e cambiando, è rimasto fedele a questi elementi.
Da purista dell'industrial design ha continuato ad accarezzare con tocco garbato gli elementi tecnici e costruttivi di ogni prodotto (schienali e giunti diventano vere e proprie sculture!); ha trasformato in cifra distintiva del suo lavoro alcune invenzioni formali-funzionali (per esempio l'avanzamento delle gambe posteriori e l'inclinazione accentuata dello schienale nelle sedie); ha ampliato la sua visione di ergonomia, di design accessibile e *design for all* (già Iidd di cui è stato fondatore e presidente). E basta leggere il suo recente commento su "WOW!" per essere certi che il suo simpatico sarcasmo è vivo più che mai!

158X159

I met Paolo Favaretto in 1976 and I observed him with interest and affection in the almost forty years of his professional growth. I clearly remember our first meeting when, as a young editor, I interviewed him in his office for the review Ufficiostile, long before becoming its editor.

Those were the years when design was entering in office and it is significant that Paolo established himself as a designer in this same sector. From the very first he showed a predilection for the technical aspects of industrial design. He was among the first to talk about ergonomics. He declared a clear and pure vision of design understood as serial reproducibility for a broader public, and I was fascinated by his biting irony. When in the eighties he was already considered an international expert on chair design, he also managed to play down his role and be ironical about it in the book Come disegnare una sedia*, with white pages and a pencil so that everyone could draw their own chair.*

While growing, evolving and changing, he has remained true to these qualities.

As a purist of industrial design he has continued to caress the technical and constructive elements of every product with a gentle touch (backs and joints become veritable sculptures!). He has transformed some formal-functional inventions into distinctive features of his work (for example, the forward positioning of the rear legs and the marked slant of the chair backs). He has expanded his vision of ergonomics, accessible design and design for all (the former IIDD of which he was the founder and president). And you need only read his recent comment on WOW! to be certain that his charming sarcasm is more alive than ever!

RENATA SIAS
ARCHITETTO / GIORNALISTA DIRETTORE DI "WOW! WEBMAGAZINE"
×
ARCHITECT / JOURNALIST EDITOR OF "WOW! WEBMAGAZINE"

VIAGGIARE METTENDO RADICI

×

TRAVEL PUTTING DOWN ROOTS

GILDA BOJARDI

Quarant'anni di lavoro sono un bel traguardo. La mia conoscenza e stima nei confronti dell'attività di Paolo Favaretto, architetto e designer, vengono da lontano, quando parole come globalizzazione e contract non erano ancora così familiari; per entrambi, impegnati su fronti differenti, a interpretare le trasformazioni e le evoluzioni non effimere del progetto d'arredo di design prima nell'habitat italiano e poi progressivamente in quello internazionale. Come lui stesso riconosce, la sua è sempre stata una progettazione più tecnica che formale, rivolta al mondo dell'ufficio e del contract, del pubblico e non del privato.

Un percorso che ha approfondito, in rapporto alle specifiche esigenze funzionali, tipologico-figurative, storiche, sociali e culturali dei luoghi incontrati, durante un incessante e stimolante "viaggiare worldwide", già dalla metà degli anni settanta. Un'apertura che, coniugata a rigore, curiosità e pragmatismo sperimentale, ha fatto la differenza. Mi è sempre piaciuta la sua padronanza dei materiali, i più diversi, e la capacità di utilizzarli con le più svariate tecniche di produzione e con un ricco vocabolario di soluzioni espressive tese a semplificare il mondo complesso delle cose.

Penso che nel tempo abbia assunto il ruolo più attivo di sostenitore e interprete critico di un certo modo di vedere, vivere e produrre. Nel segno della qualità di un progetto affrontato nel suo impatto etico. E non solo perché ha avuto il merito di firmare alcuni prodotti che sono ancora oggi modelli di riferimento nel design dell'ufficio: ma perché ha saputo guardare oltre. Così ho potuto apprezzare i suoi interventi sul design documentati dalle pagine di "Interni" e dalla stampa di settore in generale e, in particolare, la sua passione nella comunicazione dei principi del *design for all*, già anche frutto dell'impegno nell'Iidd-Istituto italiano design disabilità, da lui fondato nel 1992.

Poi, ho avuto modo di seguire le evoluzioni del suo studio professionale: da "bottega ad accademia", a impresa strutturata. Tutte fasi che hanno coinciso con molto altro: il progressivo

"passaggio del testimone" al figlio Francesco, dal 2006 al suo fianco; una presenza nel mondo dell'ufficio e del contract ancora più radicata; e soprattutto un'apertura decisa alla progettazione del product design per l'habitat domestico, coronata con collaborazioni di rilievo sui palcoscenici internazionali, dal Portogallo al Brasile alla Cina. Bello è constatare che oggi, nel *curriculum vitae* di Paolo, accanto ai premi importanti conseguiti, ci sono ancora molti nomi delle aziende con cui ha cominciato quarant'anni fa. Segno della capacità di un serio professionista di costruire rapporti di fiducia cresciuti nel tempo. E non solo di essere un protagonista che ha contribuito a far conoscere il bel design italiano nel mondo.

Forty years' work is a great achievement. My knowledge of and respect for Paolo Favaretto, architect and designer, go back a long way, when words like globalization and contract furniture were not yet so familiar. We were both busy on different fronts, interpreting the far-reaching changes and evolutions in furniture design first in Italy and then progressively internationally. As he himself acknowledges, his has always been a design that is more technical than formal, addressed to the office world and the contract sector, the public and the private sector.

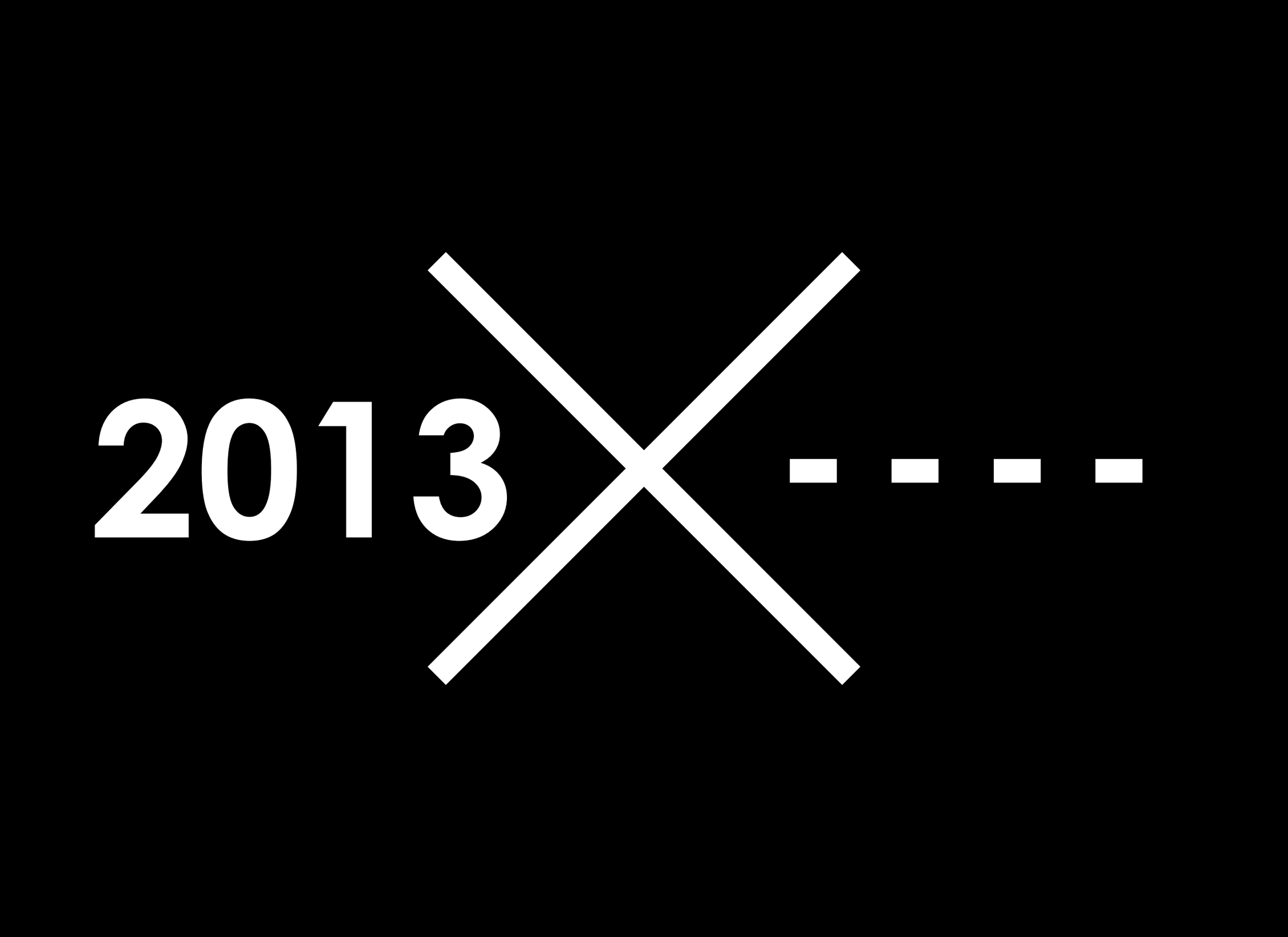
Paolo has explored this approach in relation to specific functional, typological and figurative, historical, social and cultural characteristics of places encountered during his relentless and inspirational worldwide travels since the mid-seventies. This receptiveness, combined with rigor, curiosity and experimental pragmatism, has made a difference. I have always admired his mastery of the most diverse range of materials and his ability to use them with the highly varied production techniques and a rich vocabulary of expressive solutions intended to simplify the complex world of things.

I think that over time he has taken the most active role of supporter and critical interpreter of a certain way of thinking, living and producing, in the name of the quality of design addressed through its ethical impact. And not just because he has been responsible for designing products that are still models of reference in office design, but because he has been able to look beyond. So I appreciate his work on design documented in the pages of "Interni" and the specialist press in general and, in particular, his passion for communicating the principles of design for all, a fruit of his earlier commitment to IIDD, the Italian Institute Design Disability, which he founded in 1992.

I then had the opportunity to follow the evolution of his professional practice: from "workshop to academy," to a structured company. All phases that have entailed a great deal else: the progressive

passing of the baton to his son Francesco, at his side since 2006; an even more entrenched presence in the world of office and contract furniture; and above all a marked receptiveness to product design for the home, crowned with important collaborations on the international stage, from Portugal to Brazil to China. It is wonderful to note that today, in Paolo's curriculum vitae, next to the major awards achieved, there are still many names of companies with which he started out forty years ago. The sign of the ability of a serious professional to build relationships of trust that grow over time. And not just to be a protagonist who has helped make fine Italian design known worldwide.

GILDA BOJARDI
DIRETTORE RESPONSABILE "INTERNI", MAGAZINE
×
DIRECTING EDITOR "INTERNI", MAGAZINE


2013

TREPAI
VETRERIA VISTOSI
2013

RIGORE PROGETTUALE

×

RIGOROUS DESIGN

2013X----

LAMPADA DA TERRA CON PARALUME IN VETRO SOFFIATO E SUPPORTO A TRE GAMBE IN LEGNO DI NOCE CHE RUOTANDO SU UN'ASSE CENTRALE NE RIDUCONO L'INGOMBRO PER PACKAGING E TRASPORTO.

×

FLOOR LAMP WITH BLOWN GLASS SHADE AND THREE-LEGGED WALNUT SUPPORT THAT TURNS ON A CENTRAL AXIS, SO REDUCING ITS OVERALL VOLUME FOR PACKAGING AND TRANSPORT.

170X171

VOILÀ
SOFTLINE ALL-KIT
2013

2013X----

BENDING
SOFTLINE ALL-KIT
2013

OPHELIA
SOFTLINE ALL-KIT
2013

172X173

FOOT
GABER
2013

INNOVAZIONE E VERSATILITÀ

×

INNOVATION AND VERSATILITY

2013X----

PRIMO ELEMENTO DI SUPPORTO PER SEDUTE COLLETTIVE SU BARRA IN MATERIALE PLASTICO COLORATO RESO RESISTENTE GRAZIE ALL'INSERTO METALLICO ANNEGATO NELLA STRUTTURA.

×

THE FIRST ELEMENT OF SUPPORT FOR COMMUNITY SEATING ON A RAIL IN COLORED PLASTIC TOUGHENED BY A METAL INSERT EMBEDDED IN THE STRUCTURE.

174X175

2013X----

176X177

STAND-BY
EMMEGI
2013

2013X----

178X179

SLOT
GABER
2013

NUOVI GRADI DI FLESSIBILITÀ

×

NEW DEGREES OF FLEXIBILITY

2013X----

PROGRAMMA DI SEDIE MONOSCOCCA IN POLIPROPILENE CON INSERTO IN ELASTOMERO CHE ALLA FLESSIONE DELLA PARTE ALTA DELLO SCHIENALE FA CORRISPONDERE IL SUPPORTO A LIVELLO LOMBARE.

×

SERIES OF MONOCOQUE CHAIRS IN POLYPROPYLENE WITH AN ELASTOMER INSERT THAT FLEXES THE UPPER PART OF THE CHAIR BACK TO ENSURE SUPPORT AT THE LUMBAR LEVEL.

180X181

ARCITAVOLO
NERO3
2013

DOPPIA ALTEZZA IN UNA MOSSA

×

DOUBLE HEIGHT IN ONE MOVE

2013X----

182X183

2013X----

MR. FRANK
SESTA
2013

MR. PAUL
SESTA
2013

184X185

FINFERLO
GABER
2013

2013X----

186X187

DUPLO
GABER
2013

VESTIRE LA SEDIA × *DRESSING A CHAIR*

2013X----

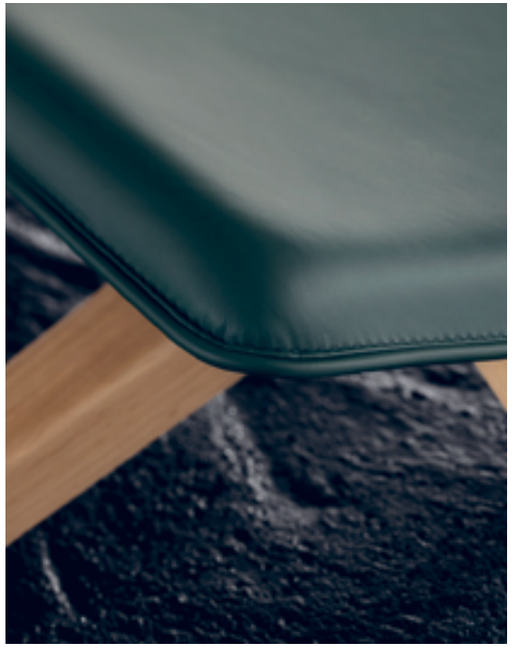
PROGRAMMA DI SEDIE INDOOR E OUTDOOR CON STRUTTURA IN TONDINO DI METALLO CROMATA O VERNICIATA RIVESTITA IN FELTRO BICOLORE DOUBLE-FACE TRATTENUTA DA UN ALAMARO.

×

SERIES OF INDOOR AND OUTDOOR CHAIRS WITH A FRAME IN CHROMED OR PAINTED METAL ROD UPHOLSTERED WITH TWO-TONE REVERSIBLE FELT SUPPORTED BY A TOGGLE.

188X189

2013X----



190X191

EMMA
INFINITI
2013

LA COMPOSTEZZA DI UN ARCHETIPO

×

THE COMPOSURE OF AN ARCHETYPE

2013X----

CONTINUITÀ DELLE LINEE E ATTENTO STUDIO ERGONOMICO SI COMBINANO IN UNA SEDIA CON SCOCCA IN MULTISTRATO CURVATO E TELAIO IN LEGNO MASSELLO.

×

CONTINUITY OF LINES AND CAREFUL ERGONOMIC STUDY ARE COMBINED IN A CHAIR WITH BODY IN BENT PLYWOOD AND SOLID WOOD FRAME.

192X193

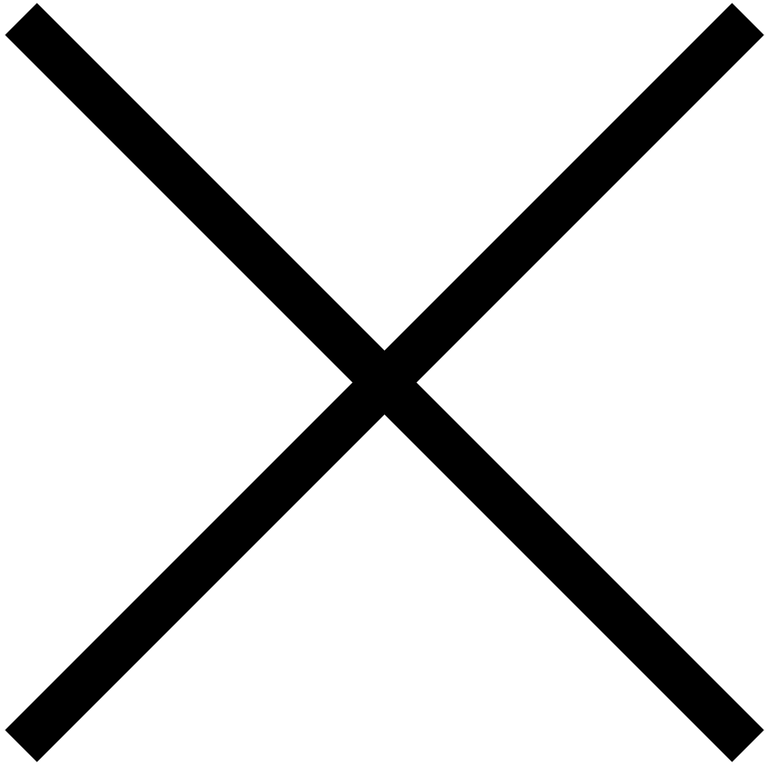
PRIMA
LUXY
2013

2013X----

BRUCO
NERO3
2013

194X195

INDICE
PRODOTTI



INDEX
OF PRODUCTS

196X197

INDICE PRODOTTI
INDEX OF PRODUCTS

36 CUBO

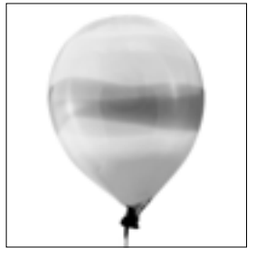
37 LINEA / SPEEDY

37 FLEX 2

38 AGORÀ

40 ART. 116 / ART. 510

41 PALLONCINO



42 OLIVIA / DUPLO

43 ATTICA

43 SCHILA

44 MARGOTTA

44 HANKY

45 MARCIANA

45 NEARCO

46 POWER BEAM

48 CS AMERICA

66 DALLAS

67 GOLDONI

67 COLLEZIONE PASET

68 ASSISA

70 REFLEX SL

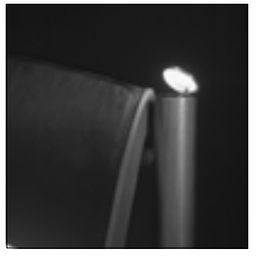
71 REFLEX

72 FORCOLA

73 CATERINA

73 QUADRA

73 RIFLETTO



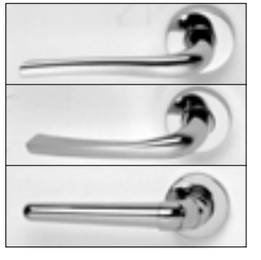
74 ASSISA OPERATIVA

76 CAMEO

77 DIVA

77 DAMA

92 PIUMA / VETTA / RHINO



92 MONSTRANCE

94 BEA

198X199

INDICE PRODOTTI
INDEX OF PRODUCTS

95 DOLLY

96 ANYWAY

97 AUREA

98 BARRA ELETTRIFICATA

98 BICCHIERE

99 CODA BALENA

100 DELICANTER

102 CHAT

103 T630

103 LIGHT&LIGHT

104 LAYER

105 PODIUM

106 UNIQA

122 BASILISSA

123 BISANZIO

124 MERLINO

124 K-LONG

124 DANDY / NOTARY

125 VASALTO / ELICA

126 SYSTEM 39

128 VENEZIA

130 ABBRACCIO

132 BUSINESS CLASS

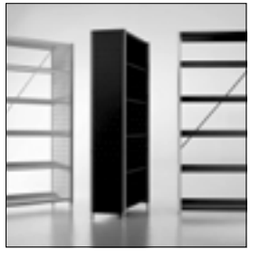
134 PAPILLION

135 HEBE

136 WEST

137 BISHOP SGABELLO

138 NINA

139 MARCIANA


139 PANCA

140 LAYER UPGRADE

141 ZED

INDICE PRODOTTI
INDEX OF PRODUCTS

142 NIKE

143 BRICOLA

143 RADIUS

144 PARASTA

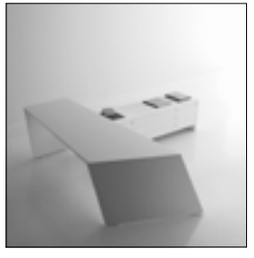
145 FAVO

145 REGINA

146 CAVEA

148 HERMES

149 314

150 ORIGAMI SISTEM


151 MAREA

152 MORE

170 TREPAI

172 VOILÀ

172 BENDING

173 OPHELIA

174 FOOT

176 MY WAY

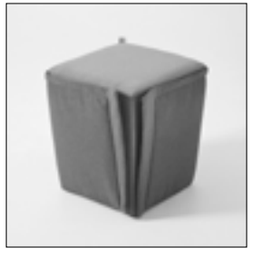
178 STAND BY

180 SLOT

182 ARCITAVOLO

184 MR. FRANK

185 MR. PAUL

186 FINFERLO


188 DUPLO

190 XXL

192 EMMA

194 PRIMA

195 BRUCO

PAOLO FAVARETTO

PADOVA 1950, ARCHITETTO. LAUREATO ALLO IUAV DI VENEZIA, APRE NEL 1973 IL PROPRIO STUDIO DI PROGETTAZIONE. DESIGNER E CONSULENTE PER L'INDUSTRIA, È IMPEGNATO IN VARIE ASSOCIAZIONI DI SETTORE COME ADI-ASSOCIAZIONE PER IL DISEGNO INDUSTRIALE, BEDA-BUREAU OF EUROPEAN DESIGN ASSOCIATIONS, IIDD-ISTITUTO ITALIANO DESIGN DISABILITÀ (ORA DFA ITALIA-DESIGN FOR ALL ITALIA). TIENE CONFERENZE E LEZIONI IN UNIVERSITÀ E ISTITUTI DI DESIGN INTERNAZIONALI.

×

PADUA 1950 ARCHITECT. GRADUATE OF THE IUAV VENICE. IN 1973 OPENED HIS OWN DESIGN PRACTICE. A DESIGNER AND CONSULTANT TO INDUSTRY, HE IS ALSO ACTIVE IN VARIOUS TRADE ASSOCIATIONS, SUCH AS THE ADI-ITALIAN ASSOCIATION FOR INDUSTRIAL DESIGN, BEDA-BUREAU OF EUROPEAN DESIGN ASSOCIATIONS, IIDD-ITALIAN INSTITUTE DESIGN DISABILITY (NOW DFA ITALIA-DESIGN FOR ALL ITALY). HE LECTURES AND TEACHES IN UNIVERSITIES AND INTERNATIONAL DESIGN INSTITUTES.

FRANCESCO FAVARETTO

PADOVA 1983, DESIGNER. LAUREATO ALL'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA, FONDA MOFODESIGN, AZIENDA NEL CAMPO DELL'ABBIGLIAMENTO GIOVANE E CASUAL STYLE, IN PARTICOLARE PER IL SETTORE SPORTIVO, DI CUI OGGI È ART DIRECTOR. DOPO UN ANNO DI ESPERIENZA NELLO STUDIO DI PROGETTAZIONE CMM DESIGN ASSOCIATES A TORONTO (CANADA), DAL 2009 FA PARTE DI FAVARETTO&PARTNERS.

×

PADUA 1983, DESIGNER. A GRADUATE OF THE IUAV, VENICE. HE FOUNDED MOFODESIGN, ACTIVE IN THE FIELD OF CLOTHING FOR THE YOUNG AND CASUAL STYLE, IN PARTICULAR FOR THE SPORTS SECTOR, OF WHICH HE IS NOW THE ART DIRECTOR. AFTER A YEAR'S EXPERIENCE OF DESIGN GAINED WITH CMM DESIGN ASSOCIATES IN TORONTO (CANADA), SINCE 2009 HE HAS BEEN WITH FAVARETTO&PARTNERS.

1973X1983

1976
FILO DIRETTO CON LA EMMEGI MONSELARREDO, "UFFICIOSTILE. MOBILI PER UFFICIO", SUPPLEMENTO DI "UFFICIOSTILE", 5, SETTEMBRE, PP. 12-15
-
1981
FRANCO MENNA, *I VOLTI DEL SALONE DEL MOBILE*, "CASAMICA", 46-47, 24 NOVEMBRE, P. 37
-
1982
FR. BU., *LA SEDIA ITALIANA SBARCA IN AMERICA*, "LA STAMPA", 23 OTTOBRE

1983X1993

1983
MARIALUISA BIANCOTTO (A CURA DI), *DESIGN & INDUSTRIA*, "SPECIALE ARREDAMENTO VENETO", ALLEGATO AD "ARTE TRIVENETA", NOVEMBRE, P. 17
-
1984
INTERVISTA CON PAOLO FAVARETTO, DESIGNER DI DESK SYSTEM, INSIEME A JIM HAYWARD, "HABITAT UFFICIO", 10, MARZO-MAGGIO, PP. 61-68
-
1984
LORING LEIFER, *AN ITALIAN AMERICAN SUCCESS STORY*, "INTERIORS", SEPTEMBER
-
1985
PAOLA PIANZOLA, *CS AMERICA. IL SISTEMA DI POLTRONCINE DELLA PRESS*, "HABITAT UFFICIO", 13, DICEMBRE 1984 - FEBBRAIO 1985, PP. 114-117
-
1985
ANNA FOLLI, *PAOLO FAVARETTO. PROGETTARE CON L'EDILIZIA*, "HABITAT UFFICIO", 16, SETTEMBRE-NOVEMBRE, PP. 48-55

1987
SARA O. MARBERRY, *ITALIAN DESIGNER FAVARETTO FINDS SUCCESS IN AMERICAN MARKET*, "CONTRACT", SEPTEMBER, PP. 68-69
-
1987
EUROPEAN MASTERS. ANNUAL OF COMMERCIAL SPACES/1, EDICIONES ATRIUM, BARCELONA, PP. 168-169
-
1987
EUROPEAN MASTERS. ANNUAL OF FURNITURE DESIGNERS/1, EDICIONES ATRIUM, BARCELONA, PP. 152-157
-
1987
EUROPEAN MASTERS. ANNUAL OF INTERIOR DESIGN/1, EDICIONES ATRIUM, BARCELONA, PP. 216-219
-
1988
EN MCMORROW, *VECTA INTRODUCES A COLOR PROGRAM ON THE WING OF THE ASSISA CHAIR*, "CONTRACT", JULY, PP. 54-55
-
1989
PAOLA PIANZOLA, SONIA RAIMONDI (A CURA DI), *EIMU '89. COSA NE PENSA... PAOLO FAVARETTO*, "HABITAT UFFICIO", 41, DICEMBRE, P. 81
-
1990
FLAVIO CONTI, *RADIOGRAFIA DI UNA POLTRONCINA DI SUCCESSO*, "PROGETTO UFFICIO", MAGGIO-GIUGNO
-
1992
COMITATO DIRETTIVO ADI (A CURA DI), *DESIGN FUTURE PHILOSOPHY. THE DESIGN CENTRE*, SINGAPORE, 21 AGOSTO - 27 SETTEMBRE, SILVIA EDITRICE, P. 37
-
1992
"HABITAT UFFICIO ORGATEC 1992", SUPPLEMENTO DI "HABITAT UFFICIO", 58, OTTOBRE-NOVEMBRE, PP. 8, 18

1992
MARA CANVELLI, MADDALENA PADOVANI (A CURA DI), *IL DESIGN DEL DUEMILA: I PERSONAGGI*, "INTERNI", 426, DICEMBRE, P. 129

1993X2003

1993
RENATA SIAS, *DESIGN AD ALTA TECNOLOGIA*, "UFFICIOSTILE", 3, APRILE, PP. 42-45
-
1993
PAOLO FAVARETTO, ARCHITETTO E DESIGNER, "OFX OFFICE INTERNATIONAL", 14, AGOSTO-SETTEMBRE, PP. 46-49
-
1994
VIRGINIO BRIATORE, *FARE OGGETTI CHE SERVONO*, "MODO", 157, GIUGNO-LUGLIO, PP. 44-46
-
1994
PAOLO FRELLO, ROBERTO MARCATTI (A CURA DI), *PAROLA DI DESIGNER. RIFLESSIONI, PENSIERI E OPINIONI DEI PROGETTISTI DEL PROGETTO*, ABITARE SEGESTA, MILANO, P. 63
-
SEDUTE, "OFX OFFICE INTERNATIONAL GUIDE 1994", PP. 92-93
-
DANIELE BERINGHER, *ISSIMA, UNA NUOVA SEDIA PER GLI SPAZI POLIFUNZIONALI*, "HABITAT UFFICIO", 77, DICEMBRE 1995 GENNAIO 1996, PP. 66-69
-
1996
PAOLO FAVARETTO, *LUOGHI DI LAVORO SENZA BARRIERE: COMFORT E SICUREZZA*, "LAVORO SICURO", 2, MARZO, PP. 55-56
-
1996
LUCIA PORTA, *DESIGN E INDUSTRIA*, "OFFICE LAYOUT", 69, AGOSTO-OTTOBRE , P. 30

1998
CHIARA PELLEGRINO, *LEGGERO CON GRINTA*, "HABITAT UFFICIO", 93, OTTOBRE-NOVEMBRE, PP. 72-73
-
PAOLO FAVARETTO, *SEDIE E POLTRONE*, "OFFICE FURNITURE", 1998-1999, PP. 64-65
-
2000
DESIGN ELASTICO, "PLAST DESIGN", III.6, GIUGNO, PP. 54-58
-
2001
SIMONA STROPPIANA, *UN PROFESSIONISTA COI BAFFI*, "GAP CASA", 172, OTTOBRE, PP. 28-31
-
2001
FAVARETTO&PARTNERS, "INDUSTRIAL DESIGN", 6, NOVEMBRE-DICEMBRE, PP. 62-63

2003X2013

2003
PAOLO FAVARETTO, *L'ISTITUTO ITALIANO DESIGN E DISABILITÀ*, "DYNAMIC AIR", 1, GENNAIO, PP. 24-25
-
2003
FABRIZIO TODESCHINI, *UNIQA: COMFORT, USABILITÀ, IGIENE E SICUREZZA*, "HABITAT UFFICIO", 116, MARZO, PP. 88-89
-
2004
CLOSE TO NATURE, "MD", 9, SEPTEMBER, PP. 24-26
-
2005
EMILIANA LUCCHESI, *UN DECANTER PER COCCOLARE IL VINO*, "VQ", 5, NOVEMBRE, PP. 50-52
-
2005
MARCELLA GABBIANI, *DESIGN PER TUTTI*, "VIEWMAGAZINE", 13, AUTUNNO, PP. 31-32

BIBLIOGRAFIA
BIBLIOGRAPHY

2005
SILVIA SUARDI, "*NON SONO PER LE RIVOLUZIONI MA PER LE INNOVAZIONI!" INTERVISTA A PAOLO FAVARETTO*, "DOSSIER COMPOMOBILI", DICEMBRE, PP. 99-101
-
2006
ALBERTO BASSI (A CURA DI), *PAOLO FAVARETTO, INDUSTRIAL DESIGNER*, IL POLIGRAFO, PADOVA
-
2006
FORMALLY STRUCTURED, "MD", 1, JANUARY, PP. 62-64
-
2006
LUCA GAFFORIO, *DESIGN & DOMESTIC SAFETY*, "ABITARE", 459, MARZO, PP. 144-145
-
2006
IL CUORE LEGGERO DI UNA SEDUTA... SERENISSIMA, "PLAST DESIGN", 4, APRILE, PP. 32-37
-
2006
DESIGN FOR ALL, "INTERNI", 560, APRILE, P. 232
-
2006
MARGHERITA CAZZANIGA, *OFITEC 2006. IL DESIGN ITALIANO PER LA PORTOGHESE GUIALMI*, "OFFICE LAYOUT", 120, APRILE-MAGGIO, P. 108
-
2006
P. FAVARETTO, *DESIGN ITALIANO: NORDEST E MARCHE A CONFRONTO*, "COMPOMOBILI", 43, MAGGIO, P. 50
-
2006
ALESSANDRA LANZINI (A CURA DI), *PANORAMA*, "LUCE E DESIGN", 3, MAGGIO, P. 124
-
2007
CLAUDIA BARANA, *DESIGN FOR ALL*, "DESIGN DIFFUSION BAGNO", 34, FEBBRAIO-MARZO, PP. 34-37

2008
PAOLO FAVARETTO, PIERA NOBILI, *DESIGN E ACCESSIBILITA*, ALBERTO ARENGHI (A CURA DI), DESIGN FOR ALL - PROGETTARE SENZA BARRIERE ARCHITETTONICHE, UTET, MILANO, PP. 225-244
-
2008
SVET JE VSAK DAN STAREJSI- BIO.21, "DELOINDOM", OCTOBER, P. 26
-
2009
GLORIA CAMINITI, *PAOLO FAVARETTO, DISEGNARE IL FUTURO*, "PLASTIX", FEBBRAIO, PP. 84-89
-
2009
TEMPO E DESIGN ITALIAN DESIGN DI PAOLO FAVARETTO, "IL CODICE", APRILE, PP. 54-55
-
2009
PAOLO RUGGIERO, *PAOLO FAVARETTO* "CASATREND", 22, MAGGIO, PP. 34-39
-
2010
GABRIELE PAGANI *(A CURA DI), TALIS PATER... O NO?* "UFFICIO STILE", GIUGNO-LUGLIO, PP. 17-23
-
2010
ELISABETTA COLUMBO, *UTENZE AMPLIATE* "DDB", SETTEMBRE-OTTOBRE, PP. 64-67
-
2011
SILVIA AIROLDI, *L'UFFICIO SI DISEGNA IN QUADRA*, "OTTAGONO", 238, MARZO, PP. 2-5
-
2012
FAVARETTO&PARTNERS, - "GDA", 4, APRILE, PP. 192-193
-
2012
FRANCESCO FAVARETTO "INTERNI - KINGSIZE", APRILE, P. 96

2013
ENRICA MARSON, *PER GRANDI NUMERI*, "OTTAGONO", 259, APRILE, P. 162
-
2013
PAOLO FAVARETTO, "MMQB", LUGLIO, PP. 9-13
-
2013
FAVARETTO&PARTNERS, *LE MIGLIORI IDEE? QUANDO SEI SPENSIERATAMENTE COMODO*, "OFFICE LAYOUT", 153, APRILE-GIUGNO, P. 24

1983X1993

1983 INSTITUTE OF BUSINESS DESIGNERS AWARD (USA) PER LA SCRIVANIA / *FOR THE DESK SYSTEM* POWER BEAM

1984 SELEZIONE DAL / *SHORTLISTED BY* CANADIAN GOVERNMENT FOR BEST CANADIAN PRODUCTION PER LA SCRIVANIA / *FOR THE DESK SYSTEM* POWER BEAM

1984 SELEZIONE DAL / *SHORTLISTED BY* CANADIAN GOVERNMENT FOR BEST CANADIAN PRODUCTION PER LA SEDUTA DA UFFICIO / *FOR BUSINESS SEATING* CS AMERICA

1987 ADI/TECNHOTEL 5 STAR AWARD PER LA COLLEZIONE DI ARREDI PASET / *FOR THE PASET FURNITURE COLLECTION*

1988 ROSCOE AWARD (USA) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* REFLEX

1988 SELEZIONE / *SHORTLISTED* TRIVENETO DESIGN PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ASSISA

1989 SELEZIONE / *SHORTLISTED* COMPASSO D'ORO ADI PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ASSISA

1989 OFFICE DESIGN PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ASSISA

1989 GOOD DESIGN KOREA PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* PRIMA

1989 ROSCOE AWARD (USA) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ASSISA

1991 SELEZIONE / *SHORTLISTED* COMPASSO D'ORO ADI PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* FORCOLA

1991 OFFICE DESIGN PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ASSISA OPERATIVA

1991 ADI/TECNHOTEL 5 STAR AWARD PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* FORCOLA

1992 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 13TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LE SEDIE / *FOR THE CHAIRS* REFLEX E / *AND* FORCOLA

1993X2003

1995 GOOD DESIGN JAPAN PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* DAMA

1995 GOOD DESIGN JAPAN PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* DIVA

1995 GOOD DESIGN JAPAN BEST IN SHOW AWARD PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* DAMA

1995 PROMOSEDIA TOP TEN PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* BEA

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* KOINÈ PER ARREDI DA CHIESA / *FOR CHURCH FURNITURE* KOINÈ

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 15TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER IL / *FOR THE* GOLF CART DOLLY

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 15TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ISSIMA

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 15TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* MUSA

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* I PROGETTISTI DEL TRIVENETO PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* AGORÀ

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* I PROGETTISTI DEL TRIVENETO PER IL / *FOR THE* GOLF CART DOLLY

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* I PROGETTISTI DEL TRIVENETO PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* REFLEX

1996 SELEZIONE / *SHORTLISTED* I PROGETTISTI DEL TRIVENETO PER L'OSTENSORIO / *FOR THE OSTENSORIUM* MONSTRANCE

1998 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 16TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* AUREA

1998-1999 ADI DESIGN INDEX PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* ISSIMA

1998-1999 ADI DESIGN INDEX PER IL / *FOR THE* DELICANTER

2000 ADI DESIGN INDEX PER IL LASER MEDICALE / *FOR THE MEDICAL LASER* LIGHT&LIGHT

2000 TAN EXPO AWARD PER IL PROGETTO DI CASSE FUNEBRI / *FOR THE COFFIN DESIGN PROJECT*

2003X2013

2003 ADI DESIGN INDEX PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* UNIQA

2004 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 19TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* UNIQA

2004 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 19TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA LAMPADA / *FOR THE LAMP* BESIDE

2004 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 19TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LE SCRIVANIE / *FOR THE DESKS* LAYER

2005 PREMIO VILLA SANDI PER IL / *FOR THE* DECANTER DELICANTER

2006 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 20TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA LAMPADA / *FOR THE LAMP* K-LONG

2006 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 20TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* BASILISSA

2006 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 20TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LO SGABELLO / *FOR THE STOOL* BISANZIO

2006 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 20TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* VENEZIA

2006 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 20TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* SYSTEM 39

2007 ADI DESIGN INDEX PER LA COLONNINA SOS / *FOR THE SOS COLUMN*

2007 ADI DESIGN INDEX PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* VENEZIA

2008 SEGNALAZIONE / *RECOMMANDATION* COMPASSO D'ORO ADI PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* VENEZIA

2008 GRANDESIGN ETICO INTERNATIONAL AWARD PER LA LIBRERIA / *FOR THE BOOKCASE* MARCIANA

2009 GOOD DESIGN AWARD PER LA SCRIVANIA / *FOR THE DESK* ORIGAMI

2009 GOOD DESIGN AWARD PER LA LIBRERIA / *FOR THE BOOKCASE* MARCIANA

2010 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 22TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SCRIVANIA / *FOR THE DESK* ORIGAMI

2010 SELEZIONE / *SHORTLISTED* 22TH BIENNIAL OF INDUSTRIAL DESIGN – LJUBLJANA (SLO) PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* NINA

2010 GRANDESIGN ETICO INTERNATIONAL AWARD PER LA COLLEZIONE DI TAVOLINI / *FOR THE COFFEE TABLE COLLECTION* FAVO

2011 MENZIONE D'ONORE / *HONORABLE MENTION* THE MIDDLE EAST OFFICE AWARDS PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* BASILISSA

2011 MENZIONE D'ONORE / *HONORABLE MENTION* THE MIDDLE EAST OFFICE AWARDS PER LA PANCA / *FOR THE BENCH* PANCA

2011 GOOD DESIGN AWARD PER LA PANCA / *FOR THE BENCH* PANCA

2012 RED DOT DESIGN AWARD PER IL DIVANO / *FOR THE SOFA* MAREA

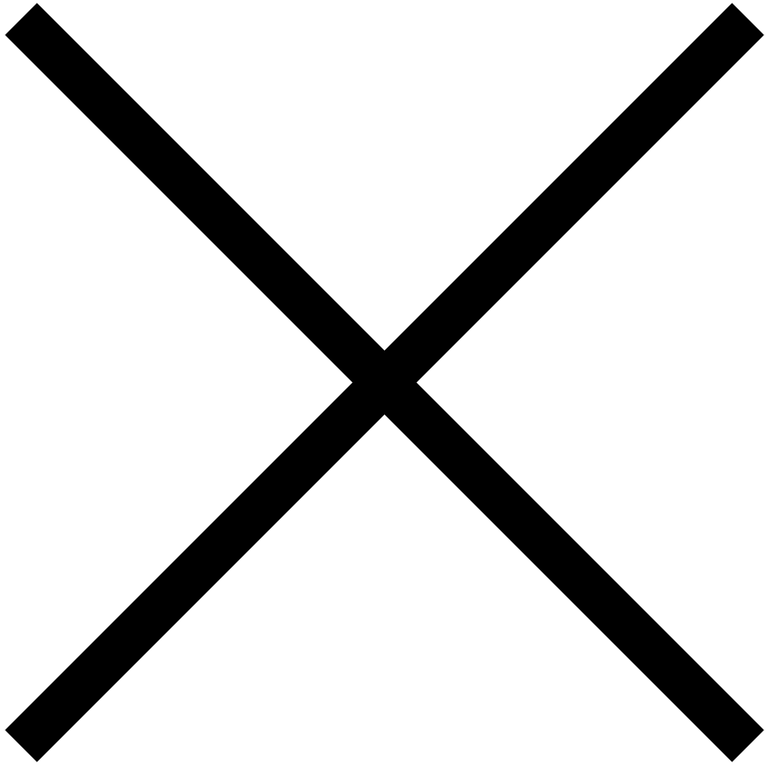
2012 THE MIDDLE EAST OFFICE AWARDS PER IL DIVANO / *FOR THE SOFA* MAREA

2012 GOOD DESIGN AWARD PER IL SISTEMA DA UFFICIO / *FOR THE OFFICE SYSTEM* LAYER UPGRADE

2013 INTERIOR INNOVATION AWARD PER LA SEDIA / *FOR THE CHAIR* MORE

AZIENDE
COMPANIES

ACCADEMIA
ACTA
AEM – COMUNE DI MILANO
ALFA CABEL
ALMAS (PORTUGAL)
AMERICAN LEATHER (USA)
ARFLEX
ARTIFORT (THE NETHERLANDS)
ASS (GERMANY)
ATLANTIS (PORTUGAL)
BAXI
BERLONI CUCINE
BIF KOREA
C2
CABAS
CASTELLI
CIE DATATEL
COM
COMFORTO (GERMANY)
COOPSETTE
CORTAL SELDEX (PORTUGAL)
DESTRO
DIEFFEBI
DOIMOFFICE
DOIMO SALOTTI
EFFEQUATTRO
EMMEGI
ESTEL
FERVAN
FIRME DI VETRO
FREZZA
GAP
GABER
GLOBAL GROUP (CANADA)
GROUPE LACASSE (CANADA)
GRUPPO SINTESI
GUIALMI (PORTUGAL)
HAWORTH
HAWORTH (GERMANY)
HAWORTH (INDIA)
HAWORTH (PORTUGAL)



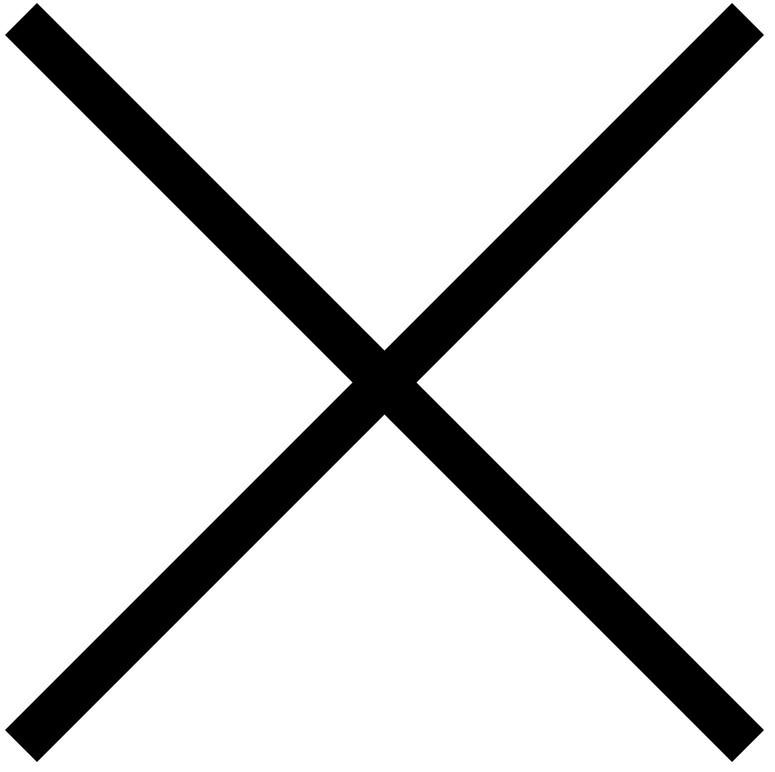
IBIS
INFINITI
INTERIOR BELTRAMINI
IRSAP
JACUZZI EUROPA
KALOI
KASTEL
KINETICS FURNITURE (CANADA)
KOIZUMI (JAPAN)
LA FAENZA
LIGHTSPACE FURNITURE (CINA)
LINEA ITALIA
LUXY
MALOBBIA
MARELLI (BRASIL)
MURANO DUE
NERO3
OMP
OMP (BRASIL)
OMS
ORTOPEDIA ANTONIANA
OTTAVIANI
PASET
PEGURI
PLASTILINE
RDS
SAGSA
SELECO
SESTA
SIDIZ (KOREA)
SOFTLINE ALL-KIT
STRAFOR STEELCASE (FRANCE)
STUDIO ART
SWEDEN&MARTINA
TALIN
TERAPLAST
TMA ITALIA
TRAU PRESS
TRUE DESIGN
VALDICHIENTI
VENINI
VETRERIA VISTOSI
ZIPPO

214X215

CREDITI
CREDITS

COLLABORATORI
COLLABORATORS

ALESSIO ABDOLAHIAN
GIOVANNI AMALFITANO
ANDREA BANDOLI
GIANCARLO BISAGLIA
ANETA BORZADEK
ROSS BRAITWAITE
DAVID BRICE
GIUSEPPE BRIGATO
DIEGO CANESTRARI
LUIGI CAPPELLIN
BLANCA CENKOVA
MARCO CRISTOFORI
VALERIA DAL MOLIN
HELENA DE ALBUQUERQUE ROCHA
MONICA FERNANDES COLACO
DAVIDE GALLO
DANIELA GIACOMAZZI
CLAUDIO GORGI
EWA KULAKOWSKA
CINZIA LIBERTINI
MARIANNA LONGO
DANIEL MARANGONI
PAOLO ORSACCHINI
CHIARA PAGANI
ELISA PERILLO
ALESSANDRO PICCOLO
GIANNI ROSA
MARCO ROSSETTINI
ROSA SANTOS
PAOLO SCAGNELLATO
SILVIO SEGHETTO
LUIGI SIARD
PIETRO SORDINA
GONÇALO DANIEL VIEGAS
NICOLA ZOCCA



TESTI DELLE SCHEDE
TEXTS OF ENTRIES

ALESSANDRA BOSCO

REPERIMENTO MATERIALI ICONOGRAFICI
ICONOGRAPHIC RESEARCH

IL MATERIALE ICONOGRAFICO DEL VOLUME PROVIENE DA FAVARETTO&PARTNERS CHE NE HA CONCESSO LA PUBBLICAZIONE
THE ILLUSTRATIONS IN THE VOLUME WERE SUPPLIED BY FAVARETTO&PARTNERS WHICH HAS GRANTED RIGHTS FOR PUBLICATION

COORDINAMENTO REDAZIONALE
EDITORIAL COORDINATION

ALESSANDRA BOSCO
FIORELLA BULEGATO

CREDITI FOTOGRAFICI
PHOTOGRAPH CREDITS

ROBERTO BANDIERA, MARIO CARRIERI, MARCO COVI, ANDREA FERRARO, FOTO SALMASO, STEFANIA GIORGI, INTERNO 20, JACOPO MAINARDI, MARTIN&ZENTOL, PAOLO MENEGHETTI, JORGE MORO, ANDREA PANCINO, MIRCO PATTANARO, PINO PIANTA, JOSÈ MARIA PIMENTEL, STUDIO POINTER, FRANCESCO RAGAZZI, UMBERTO RECALCATI, ALBERTO SALVANO, JOÀO SILVEIRA RAMOS, STUDIO AUBER, STUDIO DAY LIGHT, STUDIO HAAS, STUDIO IKON, STUDIO INDOOR FAUSTO TREVISAN, ANNALISA ZAMARO

WWW.FAVARETTOANDPARTNERS.COM

216X217

PATROCINI
PATRONAGE

COMUNE DI PADOVA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
SETTORE ATTIVITÀ CULTURALI

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

CONFINDUSTRIA
Veneto

CONFINDUSTRIA PADOVA

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE
UFFICIO DI VENEZIA

Galileo
A KNOWLEDGE COMPANY

ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE

ADI DELEGAZIONE
VENETO
E TRENTINO
ALTO ADIGE

Design *for* All
Italia

ALA
ASSOARCHITETTI

PARTNERS

CHILLIN
MOVISTAR S.r.l

essequattro®
life to your projects

GUIALMI
looking at the future

NERO3
inspired living

Vistosi

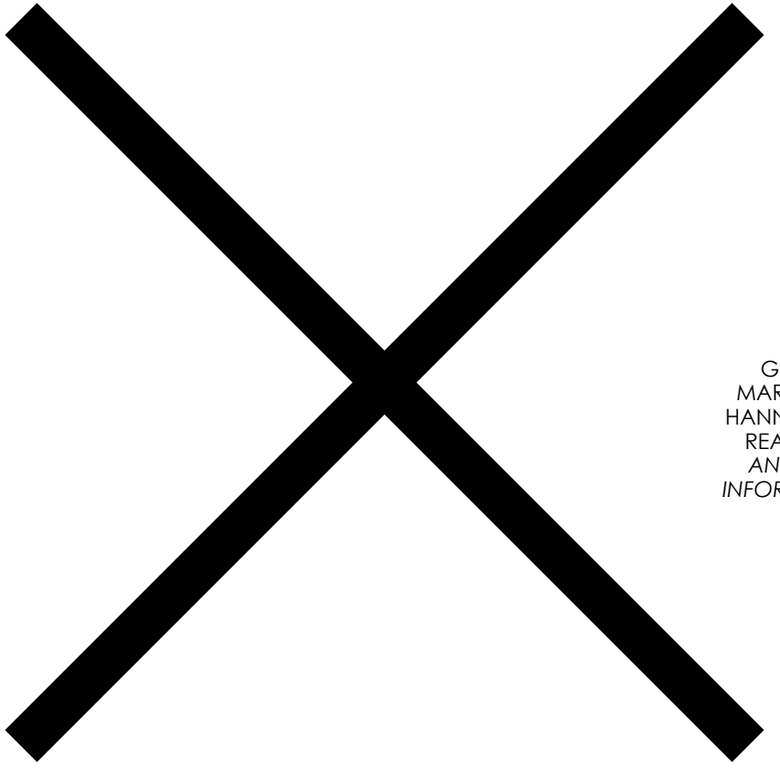
218X219

TRADUZIONI
TRANSLATIONS

LAURA GUIDETTI, RICHARD SADLEIR

GRAFICA
GRAPHIC DESIGN

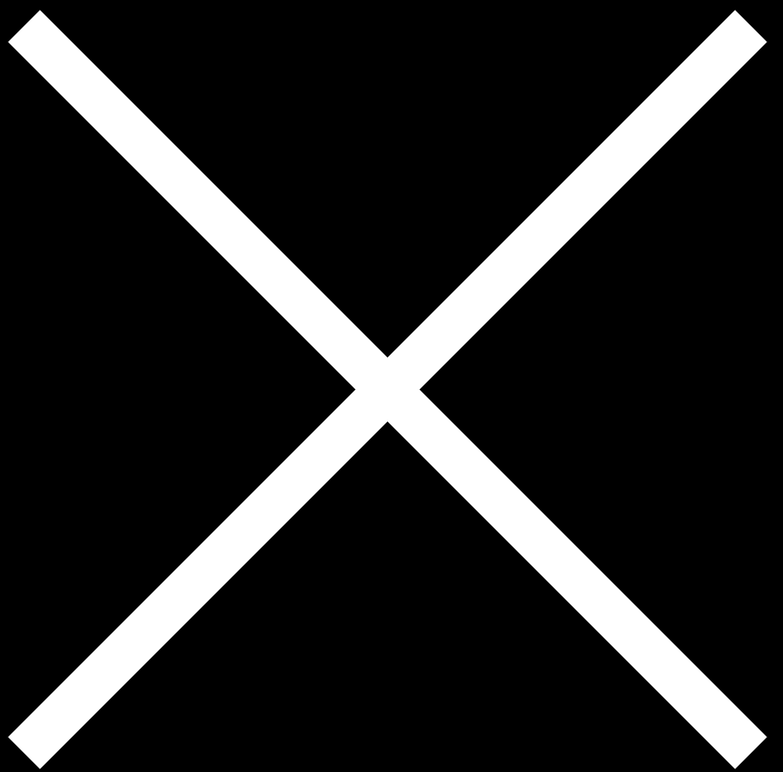
PAOLO ORSACCHINI



RINGRAZIAMENTI
ACKNOWLEDGMENTS

GIUSEPPE BRIGATO, CINZIA LIBERTINI, MARCO ROSSETTINI E TUTTI COLORO CHE HANNO FORNITO INFORMAZIONI UTILI ALLA REALIZZAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE /
AND ALL THOSE WHO HAVE PROVIDED INFORMATION USEFUL TO THE PREPARATION OF THE PUBLICATION

220X221



QUESTO VOLUME È STATO STAMPATO PER CONTO DI MONDADORI ELECTA S.P.A.
PRESSO ELCOGRAF S.P.A., VIA MONDADORI 15, VERONA, NELL'ANNO 2013

THIS VOLUME WAS PRINTED BY MONDADORI ELECTA S.P.A., AT ELCOGRAF S.P.A.,
VIA MONDADORI 15, VERONA, IN 2013

“L’essere speciali senza diventare specialisti, la trasversalità come visione microcosmica e l’applicazione attenta del disegno diventano così la prassi necessaria e sublimante del meraviglioso design italiano di Paolo Favaretto.”

×

“Being special without becoming specialists: in this way transversality as microcosmic vision and the careful application of drawing become the necessary and sublimating practice of Paolo Favaretto’s wonderful Italian design.”

Philippe Daverio

ISBN 978-88-370-9844-5
9 788837 098445
euro 29,00